ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Romanziere			Tribuna, Illustr. e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	20	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVI — Lunedì 7 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 7 Febbraio 1898 — Num. 38

ROMA, 6 febbraio 1898

Ancora la candidatura del principe Giorgio.

Da Costantinopoli si telegrafa che il sultano intende stringere la Russia e le potenze aderenti alla candidatura del principe Giorgio, nella morsa di questo dilemma: abbandono della candidatura abborrita, o prolungamento della occupazione della Tessaglia. Se questo sia vero non sappiamo: se lo fosse, vorrebbe dire che la longanimità delle potenze verso la Turchia e le loro reciproche gelosie l'hanno siffattamente imbaldanzita, che essa osa perfino meditare un'aperta violazione di un trattato dell'esecuzione del quale l'Europa si è resa moralmente garante. Ma basterà che il governo turco senta di urtare contro un proposito irremovibile perchè la febbre di resistenza da cui si mostra agitata scemi, e non persista nell'errore di confondere due questioni che sono e devono rimanere assolutamente distinte.

E la resistenza del sultano avrà appunto per effetto di più raffermare lo czar Nicolò II nel suo proposito di far arrivare in porto la candidatura del principe Giorgio. E' mai possibile, in realtà, che la cancelleria russa si lasci imporre dalla Porta e da Yldiz-Kiosk? E nè Germania, nè l'Austria-Ungheria vorranno avventurarsi, aiutando il sultano, la responsabilità di un urto, del quale non è molto facile prevedere tutte le conseguenze.

×

La *Saint James Gazette* afferma che Inghilterra e Giappone già si sono accordate in un piano completo d'azione, nel quale anche è contemplata la possibilità di una guerra. Dal canto suo il *Daily Chronicle* afferma che un accordo completo esiste fra la Germania e la Russia per quanto concerne gli affari dell'estremo Oriente. Noi crediamo che queste notizie siano più indizio di tendenze che prove di fatto.

I punti certi della complicatissima soluzione sono i seguenti. La Cina pressata dalla Russia, e legata probabilmente dal trattato segreto concluso col conte Cassini, non osa o non può accettare le condizioni fattele dall'Inghilterra, ed aprire al commercio i porti che condurrebbero il commercio inglese nel centro della sfera d'influenza russa. La Russia che per sfruttare la propria sfera d'influenza si è sottoposta ad enormi sacrifici, come la costruzione della ferrovia transiberiana, non consentirà mai all'apertura di Talien-Wan e del fiume Yangtsekiang che potrebbe toglierle da un momento all'altro i frutti di venti anni di lavoro politico e finanziario.

Probabilmente quindi la Cina rifiuterà il prestito inglese. In questo caso l'Inghilterra ricorrerebbe alla forza? Supponiamo che no: prima pregiudicherà l'intervento diplomatico appoggiandosi ai vecchi trattati che proibiscono la cessione di porti cinesi ad una potenza speciale donde dissidio con la Germania. Il fatto che la Germania sembra disposta a fare di Kiao-Ciao un porto libero non muta la situazione perchè nulla garantisce all'Inghilterra la stabilità di simile disposizione.

Per quanto riguarda il Giappone esso certamente desidera la guerra e sarà un formidabile alleato di una potenza europea. Però da solo non si trova in grado di entrare in lotta, specialmente ora che sta attraversando una grave crisi finanziaria ed economica la quale si appalesa in un mostruoso spareggio del bilancio e nel ristagno degli affari.

×

Un *deficit* di 60 milioni: ecco l'eredità che l'attuale Camera francese lascia a quella che dove presto succederle. In attesa delle future deliberazioni legislative il governo per colmare bene o male il *deficit* ha deciso di ridurre di 30 milioni il credito dell'ammortamento, di prelevare ugual somma sul soprappiù delle entrate doganali e, finalmente, di ridurre al *minimum* il fondo di garanzia degli interessi.

Così dunque sparisce quel miraggio dell'ammortamento che era stato salutato come il capo d'opera della Commissione del bilancio e che, come il fondo di garanzia degli interessi, doveva costituire la chiave di vôlta del sistema finanziario francese. E l'agricoltura che già si vedeva in possesso degli 80 milioni derivati dalle maggiori importazioni dall'estero, rese necessarie dal disastroso raccolto del 1897, mediterà più che mai sulla fallacia di un sistema il quale meglio che di riforme si nutre di piccoli espedienti e molto confida nel beneficî del caso.

Per due anni la Camera dei deputati di Francia ha offerto il meschino spettacolo di un'assemblea che spreca le risorse dello Stato in soddisfazioni elettorali, senza nemmeno sapere se vi saranno i mezzi necessari a farvi fronte. Il governo ha resistito come poteva; il ministro delle finanze si è difeso con vigore; la Commissione del bilancio ha gemuto e protestato. Ma come resistere a due o tre centinaia di deputati i quali non hanno altra preoccupazione all'infuori di quella delle prossime elezioni? Non c'è proprio da far le meraviglie se la Camera francese in luogo di pensare a colmare il *deficit*, abbia trovato modo di raddoppiarlo.

Molti, preoccupati di un simile stato di cose, predicano la necessità di un rimedio radicale. Essi domandano che venga soppresso il diritto di iniziativa della Camera e del Senato in materia di spese, come lo è in Inghilterra mediante il regolamento della Camera dei comuni e per virtù di tradizioni contro le quali nessuno pensa a reagire.

I vini italiani in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Il « Preussisches Landesœconomie collegium » — cioè la Commissione di economia generale, un Istituto consultivo, dipendente come Consiglio tecnico dal ministero di agricoltura, si è dichiarato ieri, a grande maggioranza, favorevole ad un aumento di dazio sui vini italiani, scaduti che sieno i trattati di commercio, e contro l'importazione dei vini italiani di taglio « italienischer verscontweine. »

La stessa corporazione si pronunciò l'altro ieri, alla presenza dell'imperatore, contro il complemento del sistema di canali tedeschi, patrocinati da Guglielmo II.

Questa corporazione, composta degli agrari più furiosi, si trova in contraddizione anche coi ministri più risolutamente agrari.

Le decisioni prese da essa non hanno dunque altro significato che di una dimostrazione.

Nè noi vi attribuiremo un significato diverso; nè prenderemo occasione dalla manifestazione nuova degli agrari prussiani così tenaci e risoluti, per mandare un grido di allarme, e fare qualche variazione sulla *vexata quaestio* del protezionismo e del liberismo.

Ci limiteremo soltanto a notare che il pericolo a cui l'odierno nostro telegramma accenna, per quanto lontano, esiste, e a richiamare sugli ammaestramenti che ne derivano l'attenzione di coloro che la questione delle espansioni commerciali e coloniali dell'Italia si ostinano a considerare esclusivamente alla stregua degli interessi attuali.

E' evidente che quanto più attorno a un paese crescono le barriere protezioniste più in esso cresce il bisogno di volger lo sguardo a nuovi sbocchi dove l'attività dei produttori non abbia altro limite che quello della naturale concorrenza.

Questo principio, al quale evidentemente dovrà ispirarsi l'azione delle singole nazioni europee in un tempo non lontano, e del quale già si possono sentire fin d'ora certi effetti, meriterebbe di essere largamente illustrato; ma per oggi ci limitiamo ad enunciarlo, paghi di rilevare che protezionismo e ostinato raccoglimento entro i propri confini costituiscono, dal punto di vista economico, due termini assolutamente contraddittorii.

Alla vigilia del processo Zola

(Nostri telegrammi particolari)

La « Libre Parole » è « bougrement en colère »

PARIGI, 6, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* La *Libre Parole* ha creduto di dover pubblicare, in lettere cubitali, un indirizzo « Ai francesi ». Vi è detto:

Nessun'opera più scellerata di quella del sindacato Dreyfus. La popolazione parigina, che ha fiducia nei giurì della Senna deve restare assolutamente calma durante il processo. Si vocifera però che, per influenzare il giurì, il denaro che gli ebrei rubarono ai francesi per un ventennio lavora a provocare una dimostrazione a favore dei difensori dei traditori.

Questo è troppo!

La popolazione non sopporterebbe tale provocazione e farà essa stessa la propria polizia. Se il governo persiste a non punire coloro che minacciano la sicurezza dello Stato, si difenderà essa dall'audace complotto che si svolge.

Gli affari sono sospesi; gli spiriti sono turbati; l'inquietudine è generale. E' tempo che questa agitazione scandalosa cessi, e che la volontà del paese si affermi.

La Francia vuole giustizia; vuole però, anzitutto, essere padrona di se stessa, e non subirà mai la pressione degli ebrei stranieri che dopo aver preso il denaro alla Francia, vogliono prenderne l'onore. La nostra divisa deve essere: *Viva la Francia dei francesi!*

Questo manifesto, che sembra una nuova edizione della favola del lupo e dell'agnello, poichè mai si ebbe sentore di dimostrazioni per il processo Zola, porta la firma di Drummont, presidente onorario della Lega antisemitica di Francia, di Thiebaud, presidente del Comitato repubblicano nazionalista, ed altre firme meno importanti.

I testimoni

In una intervista avuta con un redattore del *Petit Temps*, Dupuy ha dichiarato fantastico il racconto fatto ieri dall'*Aurore* di un colloquio che avrebbe avuto luogo, sull'affare Dreyfus, tra lui, Casimir Perier e il generale Mercier.

Effettivamente, il 20 gennaio scorso, il generale Mercier si recò a cercare di lui alla Camera, ma il loro colloquio sarebbe stato soltanto determinato da ragioni personali.

Quanto al colloquio fra lui, l'ex-presidente della Repubblica e il ministro della guerra in ufficio all'epoca del processo Dreyfus, non sarebbe mai avvenuto.

Dupuy ha detto che, essendo stato citato da Zola, si presenterà alla Corte d'assise per deporre, ma la sua deposizione non uscirà dai limiti impostigli dall'ufficio occupato di capo del governo.

Si afferma che comparirà a deporre anche il generale Mercier.

Quantunque si tengano segrete le dichiarazioni del Consiglio dei ministri, si assicura che Billot venne autorizzato a testimoniare. Darà la sua testimonianza, dicesi, anche il colonnello Picquart, che si recherà alle Assise accompagnato da un colonnello.

Il *Gaulois* afferma che, se ne togli i diplomatici, la maggior parte dei testimoni citati da Zola si presenteranno, avendo ricevuto la autorizzazione a comparire e rispondere nei limiti che detterà loro la coscienza di soldati.

L'avvocato Labori, Clemenceau e Zola ebbero ieri un lungo colloquio per fissare il metodo di difesa; quindi conferirono con l'avvocato Labori parecchi importanti testimoni.

Si conferma che, terminate le arringhe, Zola leggerà ai giurati una dichiarazione sotto forma di lettera.

Indirizzi e pubblicazioni

Zola ricevette dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bruxelles un indirizzo di approvazione della sua condotta.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bruxelles invitò quello di Madrid ad associarsi alla sua iniziativa, ma si ignora quale risultato abbia avuto questo invito.

Il *Droits des hommes* ripubblica il *fac-simile* di scritti di Dreyfus e di Esterhazy e del *bordereau* alternandone le righe; e ne pone in rilievo le somiglianze e le dissomiglianze.

Ieri, nel pomeriggio, vide la luce il *Psst*, o giornale di caricature antisemite dei celebri Forain e Caran d'Ache. Come risposta a questo giornale si è pubblicato la *Débacle* illustrata a colori.

I francesi sono alla vigilia di sconfessare anche i loro fedeli alleati, i russi.

Le *Novosti* — giornale ufficioso di Pietroburgo — portano infatti sul processo Dreyfus-Zola un articolo che letto sui *boulevards*, provocherebbe senz'altro una dimostrazione. Le *Novosti* infatti rilevano la importanza capitale delle dichiarazioni fatte a Berlino dal signor De Bulow, e affermano che dovrebbero aver liberato il Governo e la nazione francese dal doloroso sospetto che un ufficiale francese sia stato capace di tradire la Francia a prò della Germania. Nè il giornale russo si ferma qui. Esso fa anche l'ipotesi assurda, di una comunicazione di dati e documenti a una potenza estera amica della Francia, e dimostra che, in tal caso la relegazione perpetua inflitta al Dreyfus è una pena troppo sproporzionata al fallo commesso.

E conclude:

Dopo la dichiarazione Bulow, la revisione del processo Dreyfus appare inevitabile. Per opporvisi occorrerebbe che il ministero dichiarasse esplicitamente che egli fu condannato per tradimento effettuato a vantaggio di un'altra potenza *appartenente alla triplice alleanza.*

Una conferenza tumultuosa

(Nostro teleg. particol.)

PARIGI, 6, ore 11 ant. — *(Jacopo)* Il radicale Hubbard si era recato a Nancy a tenervi una conferenza.

Le notizie che vengono di là ci apprendono che essa riuscì tumultuosissima.

Socialisti, radicali ed antisemiti si picchiarono di santa ragione.

Dopo le molte botte da orbi si dovette sospendere la riunione, ed Hubbard si è recato nel caffè dove gli si offriva il *punch* col proposito, pare, di continuare il discorso interrotto, ma la folla, ostile, non glielo consentì, ed anche il *punch* venne amareggiato da nuovi disordini.

La questione dell'Estremo Oriente

(Nostro teleg. part.)

ODESSA, 6, ore 9,30 ant. — *(F.)* L'incrociatore *Saratoff* è partito da questo porto per Wladivostock con a bordo duemila uomini, accompagnati da un distaccamento della Croce Rossa.

Fra pochi giorni partirà un altro incrociatore con altri duemila uomini: mentre oltre diecimila uomini andranno per via di terra, compiendo il transito della Siberia parte sulla nuova ferrovia e parte a piedi.

×

LONDRA, 6, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Kobè che il rappresentante russo alla Corte di Corea ha tentato inutilmente in questi giorni di persuadere il re di Corea a ricoverarsi di nuovo alla legazione russa.

L'agitazione contro l'influenza e le pretese russe è vivissima a Seoul, ed un ministro russofilo è stato destituito.

L'agitazione degli studenti in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 antimeridiana. — *(L)*. Gli studenti czechi riunitisi in adunanza, hanno deciso di mantenersi per ora completamente passivi nella questione dello sciopero universitario.

La loro condotta non potrà venire modificata che da un'ulteriore deliberazione.

Essi hanno diretto al borgomastro di Praga la preghiera che quella delegazione municipale soccorra con una sovvenzione il Comitato d'azione degli studenti slavi in Vienna.

La candidatura del principe Giorgio

(Nostri telegrammi particolari)

Gli effetti di essa a Vienna

VIENNA, 6, ore 10 antimer. — *(L.)* Secondo l'opinione prevalente in alcuni circoli diplomatici, il voltafaccia (!) compiuto dalla Russia nell'indirizzo della sua politica, ha prodotto una certa tensione; in generale il contegno di Murawieff è giudicato poco benevolmente.

Un simile giudizio reca qualche meraviglia sulle labbra di francesi; e mi sembra caratteristico che le critiche maggiori si odano nei circoli francesi, dove si arriva a dire che i rapporti fra le potenze della duplice lasciano da qualche tempo non poco a desiderare, l'instabilità di criteri nella politica russa rendendo oltremodo difficile, anzi addirittura impossibile alla Francia di seguire Murawieff nel suo cammino.

Questo in linea generale; quanto al fatto speciale della candidatura del principe Giorgio, secondo notizie qui iersera pervenute, l'azione della Russia non avrebbe a registrare finora alcun successo, e il linguaggio della diplomazia russa non sarebbe più così sicuro come nei giorni precedenti.

Come vedete, queste notizie sono però in contraddizione con quelle fino a ieri da tutti accettate per vere, che cioè per la candidatura del principe Giorgio era intervenuto un accordo fra Russia, Inghilterra e Francia.

Giudizi tedeschi

BERLINO, 10, ore 10,15 ant. — *(Herman)*. La *Kölnische Zeitung* annunzia che la Russia chiese alla Serbia il pagamento del suo debito per i fatti del 1876, ammontante a 300.000 rubli, per dimostrare il proprio malcontento specialmente verso re Milan.

La diplomazia russa, secondo la *Koelnische Zeitung*, semina da qualche tempo a destra ed a sinistra la diffidenza contro l'Austria, alla quale si studia di addossare tutta la responsabilità delle eventuali complicazioni in Oriente.

Il giornale di Colonia conclude che l'insistenza con cui la Russia mette all'ordine del giorno le questioni orientali incomincia a destare serie apprensioni, tanto più che dal modo di procedere della politica russa non è possibile farsi una chiara idea circa le tendenze e gli scopi della medesima.

L'Austria a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6. — Nell'ultima udienza che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Calice, ebbe dal sultano, questi gli dichiarò che la candidatura del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta è assolutamente inaccettabile.

Il barone Calice fece rilevare al sultano la nota attitudine conservatrice dell'Austria-Ungheria e si lagnò che, malgrado tutti i reclami fatti dall'ambasciata austro-ungarica circa l'osservanza dei diritti riconosciuti dal trattato austro-turco, le autorità della provincia ritardino ad eseguire gli ordini ricevuti.

Il sultano promise che prenderebbe severi provvedimenti.

Una smentita significativa

LONDRA, 6, ore 10,90 ant. — *(Emme)*. Il giornale ufficiale di Copenhagen, il *Berlingske Tidende*, nega che la candidatura del principe Giorgio sia dovuta alla influenza della regina di Danimarca che, secondo il *Temps*, avrebbe scritto contemporaneamente al principe di Galles ed alla imperatrice madre di Russia per indurli a sostenere la candidatura del nipote.

La situazione a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6. — *(Tavim)*. Nei circoli bene informati si ritiene che la situazione politica sia seriamente pericolosa.

Il ministro della marina Hassan pascià, ritenuto autore principale di certi intrighi di Palazzo, si sente talmente minacciato che invocò la protezione dell'ambasciata inglese.

L'agitazione dei giovani turchi va crescendo in modo allarmante.

In generale si osserva che gli ultimi avvenimenti hanno profondamente influito sull'animo del sultano che è divenuto ancora più tetro e malfidente.

DOMANI

Domani Emilio Zola si presenta dinnanzi alla Corte d'Assise della Senna.

Lo accompagnano, da una parte, l'odio e il disprezzo della maggioranza dei suoi concittadini, e dall'altra — antitesi meravigliosa — la simpatia e l'ammirazione di tutti gli stranieri.

Per essere tanto odiato e tanto amato, quest'uomo deve avere compiuto qualche cosa di straordinario. Egli ha infatti dato prova di possedere in altissimo grado la virtù più rara, per non dire affatto sconosciuta, nella nostra vita moderna: il coraggio civile.

Ch'egli difenda un traditore della patria e insulti l'esercito, come vogliono i francesi; o ch'egli si sia levato, protesta vivente, contro un'infamia giudiziaria e militare, come credono, tranne la Francia, tutti i popoli civili — certo è che la sua azione offre un esempio di così insospettata audacia, che le volubili coscienze e i caratteri frolli dell'epoca nostra ne provano un senso di paura e di stupore.

Abbia torto o abbia ragione, Emilio Zola ha fatto ciò che nessun altro, nella sua posizione, avrebbe osato di fare. Ed ecco perchè a lui — che si è superbamente sollevato ed isolato dalla moltitudine — salgono, insieme alle acclamazioni dei buoni, i rancori degli invidiosi.

E' il destino di ogni individualità superiore.

×

I perigini vomiteranno domani le loro ingiurie volgari e vilmente protette dalla irresponsabilità della folla, contro quest'uomo che, non contento di essere celebre e ricco, di avere raggiunto cioè le due condizioni in cui si riassume socialmente la felicità, ha voluto concedersi il lusso supremo di giocare la sua pace e la sua popolarità per la bellezza di un ideale.

Badi il governo francese a tenere in freno colla sua polizia i cosiddetti *vrais patriotes* e la muta dei cani antisemiti sguinzagliati da Edoardo Drumont; badi che non vi siano, contro Emilio Zola, oltre gli urli e le grida, anche i fatti o gli attentati, perchè se si può avere a schifo, ma perdonare, il parossismo di una popolazione che insulta verbalmente un imputato che porta quel nome, non si potrebbe perdonare che a quell'imputato fosse torto un capello.

Emilio Zola — domani — è, più che un uomo, un simbolo. Egli rappresenta, contro la Francia d'oggi, perduta in un'allucinazione di falso patriottismo, la Francia di cento anni fa che ha proclamato i Diritti dell'Uomo; egli è la voce di tutte le coscienze oneste e civili, le quali vogliono che i processi sieno fatti secondo le norme della giustizia, non nel mistero e nell'ombra.

I giurati francesi lo possono condannare — e lo condanneranno di certo —; ma il popolo francese non può recargli offesa. Se gliela recasse, la Francia dovrebbe rispondere dinanzi al mondo di questo delitto.

×

Io non ho mai capito come da alcuni si sia voluto paragonare il processo Dreyfus ad altri errori giudiziari. Non ho mai capito — o ho capito troppo — perchè alcuni abbiano rimproverato a coloro che si occupano di Dreyfus di non essersi occupati, con uguale passione, di altri innocenti o pretesi innocenti che furono condannati.

L'errore giudiziario è un rischio inevitabile della nostra macchina giudiziaria: si può tentare di renderlo sempre più raro, ma non si può pretendere di abolirlo.

Finchè la giustizia sarà resa da uomini, essa non sarà mai una cosa perfetta; e su cento sentenze giuste, ve ne sarà sempre qualcuna di iniqua.

Senza dubbio, è un dovere e un bisogno correggere questa iniquità ogni volta che sorgono nuovi fatti e nuove prove a dimostrarle, ma sarebbe assurdo il farne ogni volta una questione che trascenda i confini entro cui deve ragionevolmente contenersi un errore, grave sì, ma che pregiudica una sola persona e una sola famiglia.

Il caso Dreyfus — invece — include un problema più ampio. Non si tratta di giudici che in buona fede si siano sbagliati: si tratta di giudici che hanno condannato un uomo senza osservare quelle leggi che furono create appunto per la garanzia degli accusati. Non è dunque un errore involontario: è un errore voluto, o meglio: può non essere un errore, ma è ad ogni modo una illegalità, e quindi, socialmente, un'infamia.

Ribellarsi contro questa infamia è un diritto e un dovere di tutti, perchè tutti son minacciati da quel sopruso commesso contro uno solo.

×

Aggiungete che la figura del condannato in questo processo scompare. Dire che si combatte pro o contro Alfredo Dreyfus, è ormai un gesuitismo. La sua innocenza o la sua reità non contano nulla. Sono state il lievito che ha fatto levare la pasta di questa questione mondiale, ma — appunto come nella pasta che si è levata — il lievito più non si scorge. Oggi si combatte, da un lato, — non contro Dreyfus — ma contro gli ebrei e per mantenere intatto l'onore dell'esercito francese; e dall'altro lato — non a favore di Dreyfus — ma contro i metodi barbari della giustizia militare e per il trionfo del diritto. Non è più una questione di uomini: è una questione di principii.

Se il caso Dreyfus fosse un semplice errore giudiziario — come tanti ne sono avvenuti e ne avvengono — il governo avrebbe seguito una di queste due vie chiare ed aperte: o avrebbe fornito subito le vantate prove del tradimento, — o avrebbe acconsentito alla revisione del processo. Quale vittoria maggiore che vedere nuovamente condannato, alla luce della legalità, quel traditore che da alcuni si sospettava innocente?

Invece, il governo ha negato la revisione e si è fatto responsabile della sentenza dei giudici: e per di più, si è fatto responsabile di questa sentenza tutto il popolo francese.

Perchè questo governo, perchè questo popolo si ostinano a non volere la luce? Se si chiedesse la liberazione di Dreyfus, capirei che il governo e il popolo si opponessero; ma si chiede soltanto che Dreyfus sia giudicato di nuovo. Dov'è il pericolo in questa domanda?

×

Il pericolo consiste in ciò: che vengano provate vere le accuse terribili scagliate da Emilio Zola.

Domani quindi — per la prima volta in questo oscuro ed intricatissimo affare — si parrà la questione nei suoi veri termini. Domani, per merito di Emilio Zola, ogni finzione sarà bandita, e si metterà sul tappeto la sola questione che valga la pena d'esser discussa, la sola che abbia appassionato tutto il mondo civile: se sia vero, cioè, che il capitano Alfredo Dreyfus, anzichè colle norme della giustizia, sia stato condannato arbitrariamente per dolo di alcuni e per colpa di molti.

Ma, se la questione sarà lealmente posta, non sarà pur troppo lealmente discussa e risolta. Non discussa, perchè i testimoni avranno l'ordine di non presentarsi all'udienza e di non parlare; — non risolta, perchè, *a priori*, l'assoluzione di Emilio Zola è impossibile, giacchè essa sarebbe il suicidio della Francia.

Che importa?

Emilio Zola — condannato — diventa moralmente più grande; e la causa ch'egli sostiene s'irradia per la luce d'una nuova vittima.

Vi sono, per fortuna, giudici più alti dei dodici giurati parigini, e v'è, per fortuna, una sentenza più duratura di quella della Corte d'assise della Senna.

Questa sentenza la deve pronunciare, non l'attuale opinione pubblica della Francia, traviata per mille ragioni, — ma la serena e imparziale posterità.

Se fosse vero — ed io lo credo — quel che disse in uno dei suoi geniali paradossi Champfor, « che gli stranieri sono la posterità contemporanea, » la sentenza sarebbe già pronunciata, perchè gli stranieri s'inchinano reverenti e ammirati dinnanzi a Emilio Zola come al campione più valoroso della più civile crociata.

Scipio Sighele.

In giro per il mondo

Brutti giorni, questi; giorni di lavoro e di preoccupazione per due categorie di viventi: i giornalisti dilettanti, e le madri che pongono, nel voler trovare marito alle figliuole, una costanza di sacrificio addirittura commovente.

Gli uni e le altre trascorrono le mattinate alla caccia di biglietti di invito per le feste da ballo o per le serate musicali con complicazione di ballo o per le lotterie ballate di beneficenza; passano poi le notti, gli uni occupati a prendere note, le altre comandando e sorvegliando, senza averne l'aria, le manovre della prole e raccogliendo al volo i sorrisi e gli sguardi destinati alle figliuole e in pericolo di smarrirsi per istrada.

Quale vita agitata, che non appare esternamente dalla faccia alquanto obete del raccoglitore di nomi e distributore di epiteti, e dal viso congestionato pel busto troppo stretto e dagli occhi sfavillanti della madre che ha figliuole da collocare!...

Il raccoglitore di nomi da portare trionfalmente in giro pei giornali, anche a *gratis*, è un individuo che si sacrifica per due scopi: per avere dei biglietti di invito e di ingresso e poter quindi dire che anche lui *ci è stato* — per sentirsi almeno una volta nell'anno ricercato e notato da qualcheduno, per poter illudersi in una notorietà effimera.

Quanto ai mezzi adoperati, tutti sono buoni.

Ecco per esempio uno stralcio di prosa che colgo dalla *Spezia*:

La severità dell'abito non toglie nulla all'amabilità della signora... — nella loro maestà sono cortesi, squisite le signore... — e fine, gentile, graziosa è la signora... nella sua austerità. Tre gaie signorine, dall'agile piede, nei rapidi giri lievemente danzanti, vaghe, leggiadre come le ore della mitologia greca, allietano la sala e ad esse sorridono, le signore...

Quanto alle mamme, il guaio non consiste tanto nella pena del marito. Bisogna pure impedire che la gente dica, vedendo le figliuole: Oh! le ho vedute sconosciute all'abito! Bisognerebbe, se si potesse, adoperare una sera la gonna come giubbetto e la stoffa del giubbetto ridurla a gonna; un fiore, portato su una spalla una sera, collocarlo un'altra in fondo allo strascico. Ma ci sono occhi perfidi, che vedono tutto, anche quello che non c'è!... E bisogna quindi svaligiare tutti i negozi di ritagli, adattare, industriarsi, se non si vuol distruggere un patrimonio durante la stagione carnevalesca!

Quanti piccoli eroismi ignorati! Fa le sue vittime anche il carnevale!...

×

I lettori non devono aver dimenticato che in qualche parte del mondo fiorisce una Società dei Cento chilogrammi, alla quale non possono appartenere che gli uomini dai cento chilogrammi in su.

Questa Società pare che ingrossi a vista; ne è prova l'idea della creazione di una associazione sorella, destinata alle signore, questa.

Sarà, ad ogni modo, una Società-modello di virtù, perchè non vi si potranno mai ammettere delle donne leggere.

×

A proposito della nomina del relatore pel bilancio della marina e del bilancio stesso, un giornale ha stampato che gli italiani mostrano la più alta indifferenza per le cose del mare e che non dividono le illusioni di pochi visionari, di un ritorno all'antica potenza marinaresca.

Ciò mi ha fatto ricordare di una cosa che va citata come fenomeno. Tempo fa, accennai anch'io alla pubblicazione di un numero unico, un fascicolo splendidamente illustrato a colori: *L'Italia Navale* — opera promossa dal duca Strozzi. Il prezzo non era tenue. Ebbene, ne furono vendute più di quindicimila copie.

×

Ve la do come me la passa il *Journal des Débats*, il quale racconta di un fenomeno, conosciuto sotto il nome di Matteo Deogna, nato a Chicago e sin dall'età più tenera rivelatosi un nuovo Ercole.

Infatti, egli non ha che quattro anni e già può portare a braccio teso un peso di sessanta chilogrammi!...

Si aspetta che arrivi alla età maggiore, per mandarlo pel mondo a ripetervi le dodici mitologiche fatiche.

×

Nello studio dell'avvocato.

L'avvocato a un giovine di studio:

— Avete preparato il processo X?

— Perbacco! me ne sono scordato.

— Scordato? quando si è tanto imbecilli, si fa come me: si prende un appunto sul taccuino.

Michel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 febbraio.

Alla vigilia del processo Da Zola

Quella via di Bruxelles, corta e insignificante, con una o due osterie, un erbivendolo e una lavandaia, via dalle fisonomie e dalle abitudini provinciali, è ridivenuta calma e silenziosa come era. Due *gardiens de la paix* da una parte, due dall'altra, vi passeggiano malinconicamente. Si limitano a guardare macchinalmente chi entra o esce dalla casa ormai storica di Zola, senza farvi attenzione.

Forse degli agenti segreti ne prendono nota, ma non ne scorsi alcuno. La casa ha il suo solito aspetto; le vetrate del piano terreno spezzate dai dimostranti di quindici giorni fa, sono rimpiazzate.

Si suona, e vi si apre senza le precauzioni di cui parlano i giornali, e si entra nella sala terrena, tutta ornata di statue, busti e bassorilievi portativi dopo il viaggio d'Italia.

×

L'intenzione di conversare alla meglio dello strano processo che sta per aprirsi, con l'uomo verso il quale sono volti in questo momento gli occhi del mondo intero, era naturale. Mi sono però trovato, come dirò più oltre, dinanzi un non *possumus* che d'altronde prevedevo, perchè logico e naturale.

Emilio Zola mi ha ricevuto nella sua sala del bigliardo, piena di *bibelots* artistici, ma con una serie ben più interessante di ritratti fatti in varie epoche da quando scriveva *La Curée* a quando studiò *Rome a Rome*. Forte e pieno di vita, ma senza quell'eccitamento artificiale che le circostanze spiegherebbero, egli mi ha parlato con la sua solita chiarezza incisiva — e con il più grande riserbo nel fondo.

×

— Non mi conviene — e non deve convenire alla *Tribuna* — che io mi presti ad una intervista; sono sollecitato ogni giorno dai corrispondenti inglesi e americani a dir loro ciò che penso del processo, e sui modi di difesa e di attacco degli avvocati Labori e Clemenceau, sulla dichiarazione che farò io stesso dopo la difesa, ma qui rifiuto di rispondere perchè ormai la questione è nelle mani della giustizia francese ed io non debbo pregiudicarla. D'altronde — non dico questo per voi — sovente si travisa o non si afferra bene il mio pensiero, le corrispondenze vengono a Parigi e sono sfruttate rendendo più grave una situazione che lo è di già troppo.

×

Senza troppo insistere, mi permisi però di chiedergli cosa prevedeva intorno all'esito del processo:

— Non lo so.

Mi si permetterà di fare la luce, o ne sarò impedito? Verrò condannato o sarò prosciolto? Non lo so. Personalmente — aggiunse con un certo sorriso quasi ingenuo — preferirei essere condannato. Tre mesi di prigione, mi daranno la quiete morale e materiale di cui ho d'uopo dopo una lotta come questa che combatto. E forse una condanna è preferibile per la causa che difendo.

×

— Come spiegate il movimento enorme che si produce in Europa, confrontato con l'opinione diametralmente opposta da quasi tutta la Francia?

— L'Europa giudica in modo astratto, guidata dal puro sentimento di giustizia e di generosità. In Francia vi furono e vi sono cause accessorie, *a côté*, che provocarono le dimostrazioni ostili che mi si fanno. L'antisemitismo — malattia più grave che non si creda, e la cui guarigione richiederà alcuni anni — e le elezioni imminenti che mettono in giuoco tanti interessi, e tante passioni — sono le complicazioni che di un affare assai semplice in sè stesso, fecero qualche cosa di gigantesco — e di pericolo...

— Ma — disse Zola arrestandosi a un

tratto — non trascendiamo, vi prego, a una intervista. Ciò che vi prego di dire è che io sono veramente commosso dalle dimostrazioni di affetto che mi vengono da tutto il mondo civilizzato; ma in special modo dall' Italia. Ne sono commosso, riconoscente, perchè calcolo che non a me sono indirizzate, ma alla causa che difendo. Ma, come risponderò a tutti? Ormai è materialmente impossibile. Fatelo comprendere a tutti coloro che mi inviano le prove della loro simpatia, e ringraziateli a nome mio.

Così finì questa non-intervista. Mi sono rifatto un po' chiedendo alla signora Zola qualche particolare interessante — perchè ogni fatto tragico, solenne, e importante, ha il suo lato pittoresco. Il corriere quotidiano — mi disse l'egregia signora — è come una marea che aumenta ogni giorno. Zola non avendo mai avuto un segretario, gli ho detto: — Lo sarò io ora! — e ogni mattina il domestico mi porta una montagna di lettere. Fra lettere, telegrammi e indirizzi calcolo che oggi oltrepassino i cinquemila.

« La media è di duecento al giorno, ma ieri furono quattrocento e trenta.

« Vengono per ordine di numero, dall'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America, da tutti i paesi; e in questi ultimi corrieri, la Russia cominciò ad avere una parte importante. Io le classifico, leggendo o scorrendo soltanto quelle scritte in francese o in italiano, le altre essendo per me incomprensibili. Non tutte sono dell'istesso tenore. Ce n'è una ventina di ostili e impertinenti, ma vengono da francesi stabiliti all'estero. Ce n'è una da Milano il cui autore ha avuto la faccia tosta di scrivere le sue contumelie sopra una carta di visita di mio marito - che non so come gli sia caduta fra le mani... Ma sono le eccezioni. Quante prove di ammirazione riceviamo, e di quale curiosa varietà! Fra le lettere inglesi ve ne hanno di quelle che sono accompagnate da disegni allegorici, alcuni indirizzi sono fatti sopra pergamene artistiche... E abbiamo anche ricevuto fiori da Nizza, da Vienna, e da Firenze ce ne pervennero sei volte. E finalmente fu inviata a Emilio Zola una statuetta di argento di Guglielmo Tell, frutto di una sottoscrizione aperta in Svizzera. Tutto ciò mi conforta nella crisi inattesa nella quale ci troviamo travolti. »

Avanti di lasciare la signora Alessandrina commisi l'indiscrezione di chiederle se le « dimostrazioni » della via di Bruxelles l'avevano impaurita.

— Io! - rispose quasi adontata - neppur per sogno! Le guardavo tranquilla a traverso le persiane, e una volta ci fu anche da divertirsi. Erano i bimbi del collegio Condorcet, i quali ricevuta l'imbeccata dai loro professori, inondarono la strada, e con le loro vocine infantili gridavano: *Conspuez Zola!* come quando ripetono in coro: B a, ba; b o, bo. - Gli agenti ne ridevano a squarciagola, e io feci altrettanto.

— Pure vi furono momenti seri...

— Certamente: ma non n'ebbi mai paura. Che vengano! che invadano la nostra casa! sarò là per difenderla! - conchiuse la signora Zola, con un gesto e un accento da antica romana.

Folchetto.

Manifestazioni per Zola

Un indirizzo di autori e artisti italiani

Per iniziativa di Arrigo Boito, Giuseppe Giacosa, Gaetano Negri e Torelli-Viollier, verrà spedito ad Emilio Zola, per il 7 corrente, un nobilissimo indirizzo recante le firme dei più eminenti uomini di lettere, artisti e scienziati italiani. Una grande firma illustrerà la prima pagina dell' Album — quella di Giuseppe Verdi.

Giosuè Carducci pensò e scrisse l' indirizzo, che è il seguente:

« A Emilio Zola »

« A Voi che la fama letteraria incoronata di magnanimità civile, — esponendo la vostra vita a ogni persecuzione, aprendo la vostra casa a ogni danno, gittando come peso inutile la vostra popolarità, — per asserire la giustizia, per propugnare la fratellanza, per difendere la umanità: — a Voi che nobilitate così l' arte dello scrittore, mostrando che la non si cerchia di egoismo utilitario nè si sequestra nella contemplazione estetica, ma vive nella gran vita delle anime, di fede nel vero e nel buono; — a Voi, confratello e maestro, noi italiani cultori delle lettere, delle arti e delle scienze, mandiamo ringraziamenti e saluti e diciamo gloria. »

Dopo Bologna, la quale inviò a Emilio Zola, un Album con diecimila firme, ecco che l' iniziativa della città dotta è stata ripresa — non da questa o quella città — ma da tutti gli artisti e gli scienziati italiani. E' il plebiscito dell' intelligenza che va a confortare Emilio Zola nella lotta così aspramente combattuta: ed è un plebiscito che ha un valore indiscutibile perchè vi si trovano i nomi così di coloro che non si occuparono mai di politica come di coloro che militano nei campi politici più diversi.

Questa unione di tanti illustri nel rendere omaggio a Zola prova ancora una volta che l' azione da lui compiuta si toglie dalla possibilità d' ogni giudizio partigiano, perchè non è un' azione che si debba giudicare intellettualmente, ma moralmente. Gli uomini onesti e liberi — di tutti i partiti — sono per lui.

L' indirizzo dei triestini

(Nostro teleg. part.)

TRIESTE, 6, ore 9 ant. — (*Cr.*) Domattina verrà spedito telegraficamente l'indirizzo dei triestini a Zola.

Si sono raccolte oltre undicimila firme.

I fogli rilegati in un artistico albo, saranno inviati a Zola in modo che gli arrivino prima della fine del processo.

Inoltre domattina privati e corporazioni di Trieste e della provincia spediranno a Zola, alla Corte di Assise, telegrammi di adesione e di plauso.

PALERMO, 4. — I cristiani evangelici di Palermo, che si sono costituiti in libero Comitato, hanno inviato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Heureux ceux qui sont persécutés pour la justice: au nom de tout ce qu'il y a de beau et de vrai dans ces paroles du Christ nous vous prions d'agréer notre admiration et notre sympathie.

« Les chrétiens évangéliques de Palerme. »

SPEZIA, 6, ore 2,45 pom. — (*Zannoni*) — A Emilio Zola venivano ieri da Spezia spediti i seguenti telegrammi:

« La Loggia massonica « Galileo Galilei », plaude alla vostra coraggiosa iniziativa, e fa voti perchè dalla lotta da voi così nobilmente impegnata in nome dell'umanità e delle civili rivendicazioni, nel paese dei Diritti dell'Uomo, contro il pregiudizio aperto e l'oscurantismo larvato, trionfino luminose la giustizia e la verità. »

— Il Sovrano Capitolo la Rosa-Croce spediva:

« Emile Zola — Paris.

« Votre oeuvre lave la tache d'un siècle qui a ruiné ses principes et va ouvrir un siècle meilleur.

« Le Souvrain Capitre des XVIII de la Maçonnerie Italienne à la Spezia ».

CESENA, 6, ore 3,40 pom. — (*Verità.*) Domani, per nobile iniziativa de' frequentatori della farmacia Giorgi verrà inviato a nome di un migliaio di cittadini il seguente dispaccio:

« Emilio Zola, Corte d'Assise — Parigi.

« Mille cittadini di Cesena (Romagna) ammirando la santa opera vostra augurano alla conculcata giustizia il trionfo, a voi, cuore d'eroe, la gloria di Voltaire. »

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

CASERTA, 6, ore 11.15 ant. — (*De Leonardis*). Da oggi il prezzo del pane è stato già aumentato di 1 centesimo: sicchè ora il pane bianco va a 31 centesimi il chilogramma, quello bruno a 26.

SIRACUSA, 6, ore 2,20 pomer. — (*Corpaci*). Le Cucine economiche sorte per lodevole iniziativa di questo municipio funzionano ottimamente. Il pane si vende ai poveri a dieci centesimi il chilogramma.

Si deplora che il prezzo delle farine in tutta la provincia si mantenga elevato quantunque il dazio sul grano sia ribassato.

A Modica, Noto, Spaccaforno e Ragusa s'impianteranno delle cucine economiche.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 6, ore 3,40 pom. — (XX.) — Stamani alle ore 5 giunse da Roma il duca d'Aosta, recatosi immediatamente a palazzo Pitti. Ripartirà domani sera per Torino.

— In seguito ad alcuni incidenti provocati da alcuni disturbatori decisi a fischiare un artista negli *Ugonotti* che si rappresentano al *Pagliano*, la questura prese energiche misure preventive.

Iersera alcuni furono messi fuori dai carabinieri. Ne nacque grande confusione.

Dopo il quarto atto tutti gli spettatori uscirono e il quinto fu eseguito a teatro deserto.

— In seguito alla dimostrazione di cui vi telegrafai a Castrocaro furono arrestati quindici dimostranti, tradotti a Rocca San Casciano e deferiti per grida sediziose.

— L' ispettore de' monumenti Guido Carocci scrive rifacendo la storia della scoperta della *Pietà* del Ghirlandaio. Ricorda le sue indagini precedenti avvalorate dalle induzioni del padre Razzoli ed altri. Conclude compiacendosi per la grande scoperta che si deve anche alla sua cooperazione.

— Ecco il programma delle feste pei centenarii di Paolo Toscanelli dal Pozzo e di Amerigo Vespucci:

Le feste avranno luogo fra il 17 ed il 28 aprile e comprenderanno l'illuminazione della città e delle colline circostanti; un ballo in costume; un gran concerto di 400 esecutori; quadri viventi storici al Palazzo Vecchio; il giuoco del calcio; un concorso pirotecnico; spettacoli di gala alla *Pergola*; al *Pagliano* ed al *Politeama*; un gran convegno ciclistico; l'inaugurazione di monumenti a Ricasoli, Peruzzi e Ridolfi; feste e concerti popolari ed una festa notturna sull'Arno.

NOTERELLE PISANE

PISA, 5. — (*Baracconi*). Domani gli studenti universitari compiranno una passeggiata di beneficenza per la città allo scopo di raccogliere offerte per la istituzione del « Pane quotidiano. »

— Al R. teatro *Ernesto Rossi* si è aperta una fiera di beneficenza.

Il concorso è per ora molto scarso nonostante la mitezza dei prezzi.

— Gli studenti, adunatisi per decidere sulle onoranze da tributarsi in Pisa a Giacomo Leopardi, eleggevano un Comitato direttivo che risultò composto dai signori Mancinelli, De Navasquez, Topi, Pilleni e Cellucci.

— I proprietari di fabbricati del comune di Pisa hanno aderito, si può dire in massa, al « Comitato federale fra i proprietari di case » costituitosi in Roma, riservandosi di formare un'associazione distinta sempre però sotto la direzione ed alla dipendenza del Comitato federale di Roma.

— Stamane gli studenti compierono l'annunciata passeggiata di beneficenza a vantaggio della istituzione del « Pane quotidiano. » Raccolsero una discreta somma.

Le feste patriottiche di Padova

(Nostro telegr. particolare)

PADOVA, 6, ore 4,35 pom. — Le feste dell'8 febbraio si sono iniziate entusiasticamente. La città è festante. I poggiuoli sono pavesati col tricolore; dappertutto si vedono bandiere, allegorie e ricordi dello storico avvenimento.

Alle ore 11 s'inaugurò l'interessante Mostra patriotica al civico museo con intervento delle rappresentanze. Parlò applauditissimo il professore Leguzzi.

Alle ore 13 un lungo corteo d'associazioni, istituti e musiche percorse l'arteria principale recandosi a deporre corone sul monumento a Vittorio Emanuele in piazza dell'Unità.

Alle ore 15 nel teatro *Garibaldi* rigurgitante, l'avv. Tivaroni tenne una commemorazione popolare, temperato ma vivacissimo, e lapidato sempre. L'oratore si rivelò storico profondo. Chiuse con una calda evocazione alle giovani speranze della patria, per troppo tempo oppressa dalla obbrobriosa servitù teocratica e straniera.

Stasera spettacolo di gala al teatro *Verdi*. Ovunque ordine perfettissimo.

La situazione a Piana dei Greci

PALERMO, 5, ore 11.20 ant. — (*Gugliuzzo*). Vi telegrafai giorni fa che a Piana erano stati mandati rilevanti rinforzi, temendosi dei disordini a causa del grave disagio in cui versano quei contadini. I timori pare che fossero esagerati, almeno a quanto dicono i rapporti delle autorità recatesi sopra luogo; quanto alla miseria della classe agricola, invece, è così generale e profonda, e resa più acuta dalla trionfante usura, che l'ispettore di P. S. Alongi, il maggiore di fanteria e il tenente dei carabinieri hanno pensato di fare appello al cuore degli abbienti, aprendo una sottoscrizione per la istituzione di un Monte frumentario.

Coadiuvati attivamente da molti egregi cittadini, tra i quali, oltre il pretore, il sindaco e l'arciprete, non va dimenticato il dottor Nicola Barbato, essi hanno già raccolto oltre 5000 lire, e fra pochi giorni s'inizierà la gestione della benefica azienda, antico desiderio dei contadini di Piana, che non sarebbe mai diventato una realtà senza l'opera di quell'ottimo funzionario che è l'Alongi e dei due bravi ufficiali dell'esercito.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

SPOLETO, 6, ore 11 ant. — Nel pomeriggio di ieri si è scatenata una bufera di neve preceduta da grandine. La comunicazione telegrafica, interrotta, si è ripresa.

FIRENZE, 6, ore 2 pom. — Moltissima neve è caduta sui monti circonvicini Morello, Senario e San Clemente.

Lungo la via Faentina il vento ammassò tanta neve da rendere impossibile il transito. Sollecitamente furono sgombrate le strade. Nessuna disgrazia. Oggi la giornata è bella, ma continua il vento impetuoso.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Livorno, 6, ore 2 pom. — *Passeggiata ciclistica.* — Stamani gli allievi della Regia Accademia navale hanno fatto una passeggiata ciclistica.

Caserta, 6, ore 12 mer. — *Elezioni amministrative.* — Oggi hanno luogo le elezioni generali amministrative a Grazzanise: vi è aspra lotta.

Dovevano esservi le elezioni pure a Casal di Principe, come già vi telegrafai; ma sono state rimandate.

Truppa di ritorno. — Sono rientrati in guarnigione i reparti dell' 82° reggimento fanteria, recatisi ad Ancona allorchè vi furono i noti disordini pel rincaro del pane.

Feste e carità. — Inauguravasi solennemente con pieno successo il *festival*, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico. E' da lodarsi il Comitato per avere dedicato larga parte degli introiti delle feste alle cucine economiche, la passeggiata di beneficenza, per le offerte di danari e di oggetti raccolti, è riuscita ottimamente.

Infortunio. — A Palma Campania, il fanciullo di anni cinque Delio Iacono restava schiacciato da un carro. La infelice madre sopraggiunse mentre il figlio veniva tolto da sotto il carro informe cadavere.

Cagliari, 6, ore 1.40 pom. — *Tentato assassinio.* Ieri uno sconosciuto, che si crede sia un macellaio, rifiutato da una donna leggera, certa Speranza Laconi, la ferì orribilmente con ripetute coltellate al viso e al petto. E' moribonda.

Pavia, 5. — *Gli studenti* di questa Scuola di farmacia, adunatisi nel pomeriggio di ieri per rispondere all'appello degli studenti in farmacia dell'Ateneo bolognese, deliberarono, a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della Scuola di farmacia della R. Università di Pavia, facendo plauso all'invito dell'Associazione universitaria farmaceutica bolognese, si dichiarano solidali ad essa nella tutela degli interessi professionali, ed offrono la loro cooperazione all'uopo. »

Dopo l'adunanza, una Commissione di studenti si recò ad offrire la presidenza onoraria del Comitato che dovrà occuparsi delle riforme farmaceutiche all'illustre professore E. Pollacci, il quale accettò di grato animo.

Viareggio, 6. — *I liberali di Viareggio.* — Al prefetto di Lucca comm. Carosio, il commissario regio Bolis ha presentato ieri l'intera Giunta municipale liberale viareggina capitanata dal sindaco Tomei, il quale prestò giuramento.

Il prefetto ebbe parole di alta congratulazione per la vittoria riportata dai liberali. Ritornata la Giunta a Viareggio, s' improvvisò una dimostrazione patriottica.

Iersera all' *Hotel Florence* ha avuto luogo un grande banchetto in onore di Bolis, a cui si presentarono indirizzi, pergamene e una medaglia d'oro espressamente coniata. Furono pronunziati parecchi applauditi discorsi.

Brescia, 5, ore 11.50 ant. — *Contro un segretario comunale.* — Nel comune di Moniga a causa della conferma del segretario comunale la popolazione tumultuò. Si tentò di assalire le case dell'assessore anziano e del segretario danneggiandone le finestre con una fitta sassaiuola. Fortunatamente i carabinieri presto sopraggiunti sedarono il tumulto. Si eseguirono nove arresti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Consiglio comunale sciolto

FALERIA, 4. — Questo Consiglio comunale è stato sciolto, e nominato commissario straordinario l'avvocato Ulderico Midossi.

Una retata di ladri

VIGNANELLO, 4. — Da vari mesi si andavano consumando nel territorio di questo e dei paesi limitrofi rapine e furti i più audaci che avevano terrorizzato l'intiera cittadinanza.

Ieri però, per l'attività del brigadiere dei reali carabinieri, Andreucci Giuseppe, e dipendente Boldon Antonio, si è giunti alla scoperta ed arresto degli autori, ed al sequestro di tutta la refurtiva, consistente in un ammasso di fucili, parte dei quali ridotti a pistoloni.

Gli arrestati fino ad ora sono 6, ma si prevedono altri arresti.

Incendio all'esattoria

TIVOLI, 5. — (*Tiburto*). Alle 2 di questa notte si sono incendiati gli uffici dell'esattoria. La sezione pompieri, recentemente costituita fra i soci della *Stella d'Italia*, è accorsa immediatamente, e in poco meno di un ora l'incendio è stato spento. La maggior parte delle carte e dei registri erano però bruciati quasi completamente.

E' accertato che l'incendio è doloso, e che è stato appiccato in tre punti. Non si sa bene se il movente sia stato la vendetta od il furto, perchè sono state anche rubate in un cassetto più di un centinaio di lire. Le autorità e molti cittadini sono accorsi sul posto.

Corriere giudiziario

UNA DONNA TERRIBILE

(Tribunale pen. di Roma)

Lucia Eletti, di circa quarant'anni, moglie del barbiere Erasmo Massarelli, da oltre un anno avea una tresca con certo Carlo Grassoni, il quale ha moglie e per di più ha 50 anni suonati. Al principio dell'inverno scorso il loro amore si andò raffreddando tanto che, avendo avuto una disputa col Massarelli, il Grassoni non si peritò di rinfacciargli la cattiva condotta della moglie, che accusava di aver relazione con un certo Sonnino.

I due sposi irritati, la mattina successiva, 17 novembre, si recarono dal delegato De Clemente, all'ufficio di P. S. di via Monte della Farina a lamentarsi delle diffamazioni del Grassoni.

Il delegato, cercando di conciliare le cose, mandò a chiamare il Grassoni, il quale negò di aver sparlato della Eletti. Sorse tuttavia fra di loro una discussione e ad un certo punto la Lucia estrasse una rivoltella, che aveva comprata la mattina e ne esplose quattro colpi contro il Grassoni, che per sua fortuna non fu ferito, avendo il delegato con grande suo rischio afferrata e deviata l'arma.

Oggi la Eletti è comparsa a rispondere di mancata lesione davanti al tribunale che l'ha condannata ad un anno di reclusione.

La difendeva l'avv. Mauri.

Grassoni si era costituito parte civile assistito dall'avv. Gregoraci.

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 6, ore 2,25 pomer. — (*Gugliuzzo*). Dopo il direttore del Banco di Sicilia che confermò la querela per le cambiali scontate al Martinez con la firma falsificata del principe di Pandolfina, si sentì nell'udienza d'ieri il cav. Loforte Eugenio, già controllore della cassa.

La sua deposizione va per le lunghe, ma il testimone è costretto ad ammettere che mai verificò materialmente l'ammontare della cassa, contravvenendo al regolamento. La difesa perciò lo vorrebbe quasi responsabile dell'ammanco.

— Già — interrompe il presidente — faremo mettere Loforte al posto degli accusati e chiameremo Martinez a fare da testimone! (Ilarità).

La deposizione del principe Belmonte fece pure grande impressione per questa circostanza: scopertosi il fatto delle cambiali false a firma del principe di Pandolfina, la famiglia Martinez fece la proposta di pagarle qualora si fosse detto che la falsificazione era dovuta al principe di Belmonte, che aveva voluto fare uno scherzo al proprio nonno!

La proposta naturalmente venne respinta.

LA TRIBUNA-SPORT

La *Tribuna-Sport* — che gran parte degli abbonati della *Tribuna* ricevono in premio — ha continuato splendidamente nelle sue pubblicazioni.

Il numero di questa settimana contiene una grande scena della *Caccia alla Volpe* di Roma; una scena pittoresca di *Caccia in montagna*; un grande disegno del nuovo bellissimo *yacht Roma* del barone F. De Rotschild, che fa attualmente una crociera nel Mediterraneo; il ritratto del cavallo *Onorevole* che fu già del tenente Varini ed ora appartiene al capitano di cavalleria Grigolini; il ritratto del fortissimo velocipedista Momo; una istantanea del recinto delle carrozze al campo di corse di Nizza; e, nella parte artistico-mondana, il ritratto della bella Amelia Karola, primo soprano del teatro *S. Carlo*.

Il testo non è meno importante delle illustrazioni. V'è largamente trattato della nuova tassa sullo *sport*, e delle modifiche alle imposte sulla caccia; amplissima è tutta la parte velocipedistica, assai interessante in questo momento per Roma, e tutto il resto, ippica, caccia, tiri a volo, relazione dei tiri di Montecarlo, ecc., completa tutto un emporio splendido di vita sportiva.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

I GRAVI DISORDINI DI ALGERI

I lettori conoscono già i particolari dei brutali eccessi ai quali ha dato occasione il furore antisemita in Algeri. La scena spaventosa è stata ricostruita dagli artisti della *Tribuna Illustrata della Domenica* in un grande quadro a colori che si pubblica nel numero di questa settimana.

L'altro quadro a colori presenta alcune interessanti vedute della caccia alla volpe nella campagna romana, ricavate da fotografie istantanee.

Il testo offre, come sempre, una lettura interessante, svariata e istruttiva. Oltre al solito Corriere di Sandor e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, contiene: Il primo abito da società (grazioso racconto di A. Daudet) — Consigli del medico — Maestri e scuole — I nostri quadri — Noterelle del veterinario — In cucina — La vita in campagna: Lotta contro la fillossera — La flotta italiana: L'incrociatore-torpediniere *Confienza* (con fotografia) — In casa — Corriere fotografico — Varietà: Origine del moderno spiritismo — Note ciclistiche (col ritratto di Tullio Fontana) — L'impiego del danaro — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

EFFEMERIDI DEL RISORGIMENTO

Il 6 febbraio 1853 a Milano

In mezzo alla indifferenza, che pur troppo va facendosi strada, verso le cose e verso gli uomini che hanno lottato per la causa nazionale, non dovrebbe sembrare inopportuno rammentare questa data del lungo martirologio patrio.

Fu un moto inconsulto, disperato, promosso da un pugno di patrioti impazienti e troppo fidenti; un moto che doveva necessariamente abortire e subito, come infatti avvenne, specialmente pel mancato appoggio della cittadinanza colta all'improvviso, ignara del complotto e impotente d'altronde a darvi mano, anche l'avesse voluto, affatto inerme come era e per giunta terrorizzata dai tenebrosi processi di Mantova.

Era allora governatore della Lombardia il generale Strassoldo, uomo saggio e prudente il quale comprese subito che si trattava di un fatto isolato e gli diede quindi l'importanza che meritava.

Ma così non la pensò il maresciallo Giulay, che era governatore generale civile e militare del Lombardo-Veneto.

Questo feroce proconsole dell'Austria geloso forse della gloria che si era acquistata a Brescia nel 1849 il suo degno collega Haynau, impose senza altro lo stato d'assedio a Milano e istituì il così detto giudizio statario. Voleva dare ad ogni costo un terribile esempio, di cui Milano dovesse rammentarsi per un pezzo. E l'esempio fu dato infatti con la impiccagione di dieci cittadini che erano stati arrestati alla rinfusa nel parapiglia del momento, parecchi dei quali erano anche affatto innocenti.

Rammento tra questi un tal Menini (mi pare) che fu colto mentre recavasi con un piccolo recipiente a prendere del latte, come usava ogni mattina. Era un uomo mingherlino, timido e già avanti negli anni. La sua sventura fu che portava, secondo il solito, un bastoncino di ferro il quale nel processo, sommario, assunse le proporzioni, nientemeno di una stanga di ferro! Il fatto sta che non valsero a salvarlo dalla forca le testimonianze e le proteste di casa Greppi, presso la quale il poveretto esercitava la sua professione di maestro.

Dell'esempio si rammentarono infatti i milanesi, e non solo essi, ma i lombardi tutti, e avvenne allora una specie di rinnovamento del giuro di Pontida. Anche i bigotti della Monarchia absburghese, che non erano pochi, davanti a tanta efferatezza, non esitarono a bruciare il loro idolo.

Quel moto adunque, se non aveva, nè poteva avere alcuna importanza per le sue esigue proporzioni, nè ebbe invece una grandissima per la feroce repressione; onde può dirsi che l'eccidio a cui diede causa portò il suo buon frutto all'opera della redenzione d' Italia.

Una osservazione per finire.

— Non si direbbe che il Giulay fece ammenda poi del suo delitto? A me pare di sì, perchè nel 1859, essendo generalissimo delle truppe austriache entrate in Piemonte al rompere della guerra, seppe manovrare così bene che potè avvenire senza contrasti la congiunzione dei due eserciti alleati: onde, considerata la capitale importanza di questo fatto, può ben dirsi che fu precipuo merito suo se quella campagna riuscì fortunata per l'Italia.

Un antico garibaldino.

I discorsi del giorno

MASCHI O FEMMINE?

La notizia, arrivata parecchie settimane fa, delle ricerche del dott. Schenk circa la possibilità di influire sul sesso dei nascituri, eccitò le immaginazioni.

I giornali politici e le riviste scientifiche a gara la discussero; ed ora la *Rivista politica e letteraria* pubblica nel fascicolo del febbraio, un articolo del dottor O. Latini per ricollegare la curiosa notizia agli esperimenti del rimpianto prof. Carlo Maggiorani. Manca, però, un legame di causalità fra Maggiorani e Schenck; quegli infatti, partendo dal principio che il moto - origine delle trasformazioni della materia - come vien prodotto dal calore, così può ottenersi con l'elettricità, volle influire sullo sviluppo del feto, col magnetismo. Esponendo delle uova di gallina all'azione della calamita, ottenne questi effetti: nascita precoce, ma mortalità maggiore dei pulcini nati; insufficiente conformazione dei pulcini sopravvissuti.

Come si vede, sono due scoperte diverse: il dottor Schenck tende a modificare il sesso, con un più facile e più facile ricambio della materia; il prof. Maggiorani tendeva ad affrettare lo sviluppo del feto nascituro esponendolo alle correnti magnetiche — come ci spiegò l'egregio dott. Antonio Maggiorani, che continua a tenere, con vigile affetto figliale, desta la bella fama del padre.

Quanto poi alla pretesa scoperta dell'embriologo tedesco, bisognerà probabilmente sfrondare le illusioni che inspirò. Anzi tutto, lo stesso scienziato mostra fede molto prudente nel suo successo definitivo; secondo, si fonda sopra una base di appena quindici esperienze; terzo, non pretende che di servire al miglioramento delle razze inferiori.

A proposito, però, dei due scienziati - l'italiano ed il tedesco - se non è possibile il confronto per la diversa conclusione dei loro studii, è possibile stabilire che le ricerche del Maggiorani approdarono ad un risultato che eccitava meno le curiosità, ma affidava di più per un eventuale svolgimento degli esperimenti.

Queste le considerazioni che l'articolo recente della *Rivista politica e letteraria* inspira.

×

Ma, poichè l' annunzio di una possibile efficace violenza da esercitare sulle leggi della natura, tormenta la nostra curiosità sino a quando non sia o recisamente negato o matematicamente dimostrato, io, per me e per i lettori, volli saperne di più. Era suonata l'eco per la stampa italiana e, più, per quella estera di giudizii precisi espressi dal prof. Baccelli sulla scoperta. Avrei potuto raccoglierli nei giornali, per riassumerli oggi, ed avrei fatto così, se non fosse stato doveroso attingerli direttamente alla fonte. A parlar coll' illustre clinico romano, mi spingeva anche il diletto vivo che la sua conversazione produce. Perchè chi ammira di Guido Baccelli la sapienza medica, la dignitosa eloquenza, l' accorgimento politico, il rispetto e la fedeltà al decoro del costume parlamentare di tempi lontani e pure recentissimi, non conosce tutte le ragioni dell'attaccamento affettuoso che i suoi amici hanno per lui. Non conosce, cioè, che egli è un piacevolissimo *causeur*. Avendo idee spesso originali, sempre nette sopra uomini e cose, e parola bella e facile, riesce conversatore piacevolissimo, colorito, interessante. Le sue idee sopra la scoperta del prof. Schenk feriscono nel cuore le speranze delle coppie che eternamente prediligono i figli maschi.

« Allo stato attuale della scienza — mi disse il prof. Baccelli — non si può emettere nessun giudizio aprioristico. La teoria, bella e vasta, del ricambio della materia — teoria sulla quale lo Schenk fonda la scoperta annunziata — riassume certo il fatto fondamentale della vita organica: quanto più e quanto meglio si assimila, tanto più si svolgono le energie della nostra vita. Nessuno quindi può escludere che una sana, forte, abbondante nutrizione eserciti azione su tutta la economia fisiologica, e, se il sesso dipende dalla ricchezza delle forze genitrici, anche sul sesso dei nascituri. Ma, purtroppo, questo concetto è tanto facile quanto indeterminato e non dà nessun affidamento circa la opinione dello Schenk. Inoltre, nella nostra scienza, forse più che nelle altre, bisogna giudicare da prove positive e da dimostrazioni sperimentali, ed a me non ne furono rivelate. Un mio giudizio anticipato? Ecco, io sono uno scettico e solo mi domando come potrebbe avvenire che dentro la cavità dell'utero potessero talvolta trovarsi due gemelli, uno dei quali maschio e l'altro femmina, se solamente al più ordinato ed abbondante ricambio della materia si dovesse attribuire lo svolgersi di un sesso piuttosto che dell'altro. »

×

Dopo questo, non avrei che da dichiarare la mia infinita ignoranza sulla materia; ma — per la consuetudine che ho di riconoscere umilmente un certo diritto al mistero nel gran cosmo universale ed in quel piccolo cosmo che è l'organismo umano — non mi addolora che ridiventi misteriosa la causa del mio sesso.

Anzi dirò di più: se la scoperta del prof. Schenk fosse coronata dal successo, un formidabile turbamento ci accrescerebbe le agitazioni dello spirito. La vita non a tutti nè sempre è gioconda e felice. Vi sono, anzi, nella esistenza nostra momenti nei quali si è ben pentiti della colpa involontaria di esser nati. Che cosa succederebbe il giorno nel quale le donne nate brutte o gli uomini nati inetti potessero rimproverare ai padri non solo di averli, in un' estasi di ebbrezza egoistica, evocati alla vita, ma ed anche di aver determinato il loro sesso, per egoistiche predilezioni?

Cyrus.

---

99) Appendice del 7 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

— Ma, caro Massot, non vedo nulla.

— Vedrete sempre di più che la principessa di Harn che ho incontrata or ora in carrozza, in via del Chemin Vert e che gli agenti non vogliono lasciar passare.

Quella notizia rese l' allegria a Silviana, mentre Duthil fremeva pel pericolo corso, poichè senza dubbio Rosmunda, scorgendolo con un'altra donna, gli farebbe una scena disastrosa.

Ebbe un'ispirazione: fece servire una bottiglia di Champagne e delle paste alla sua « bella amica », come la chiamava. Essa si lagnava di morir di sete, e fu beata di ubriacarsi quando il cameriere riuscì a metterle accanto un tavolino sulla loggia stessa. E da quel momento trovò che era una cosa molto piacevole, molto nuova di bere e di cenare mentre aspettava la morte di quell'uomo che stavano per ghigliottinare laggiù.

Guglielmo e Pietro non poterono trattenersi; quello che udivano, quello che vedevano, destava troppo ribrezzo in loro. A poco a poco, il tedio dell'attesa aveva trasformato in avventori tutti i curiosi della loggia e della sala attigua. I camerieri non bastavano più al servizio dei *boks*, dei vini scelti, dei biscotti e persino delle carni fredde. Eppure non v'erano in quel luogo che degli spettatori per bene, dei ricchi signori, un pubblico elegante.

Ma bisogna pure ammazzare le ore quando sono lunghe e le risa, gli scherzi leggeri e faceti, tutto un chiasso febbrile, rumoreggiava tra il fumo dei sigari. A pian terreno, nella sala che i due fratelli attraversarono per uscire, trovarono la stessa ressa, lo stesso tumulto rumoroso, aggravato dal contegno dei giovani che tracannavano del vino ordinario sul banco di latta, lucido come argento. Anche i tavolini erano occupati, la sala rigurgitava di gente nel continuo andirivieni del popolino che entrava a bere per ingannare l'impazienza. E che gente! Tutta la feccia, tutto il vagabondaggio, tutti i miserabili che fin dall'alba andavano in traccia della ventura, ripudiando il lavoro.

E fuori, in istrada, Guglielmo e Pietro soffrirono ancora di più. Nella folla, trattenuta dalle guardie, non si vedeva che il fango dei bassi fondi, salito a galla, la prostituzione ed il delitto, gli assassini di domani che venivano a vedere come si deve morire. Delle immonde sgualdrine a testa nuda si univano a bande di malviventi, correndo attraverso alla folla, cantando dei ritornelli osceni. Altri vagabondi uniti in crocchio, discorrevano, litigando sul modo glorioso con cui i ghigliottinati celebri erano morti, e ve n'era uno per cui tutti erano d'accordo, parlando di lui, come d' un gran capitano, d'un eroe dal coraggio immortale. Ed erano brani di frasi spaventevoli, colti a volo, particolari sulla ghigliottina, millanterie ignobili, turpitudini stillanti sangue. E sopratutto, una febbre bestiale, la cupida bramosia della morte che faceva delirare quella turba, una fretta di vedere la vita fresca e rossa fluire sotto il coltello e scorrere in terra per tuffarvisi. Altrove, degli uomini muti, con occhi di fuoco passavano, solitari, in quell'esecuzione che non era quella d'uno dei soliti assassini, obbedendo ad una visibile esaltazione di fede in cui si sentiva la pazzia contagiosa della vendetta e del martirio.

Guglielmo pensava a Vittorio Mathis quando gli parve di ravvisarlo nella prima fila, tra i curiosi frenati dalle guardie. Era lui, con la magra faccia imberbe, scialba e contratta, costretto a rizzarsi in punta di piedi per la sua piccolezza, e, vicino ad una ragazza dai capelli rossi che gesticolava, egli non si muoveva, non parlava, assorto nell'attesa, con gli occhi inchiodati laggiù, degli occhi rotondi, ardenti, e fissi di uccello notturno che penetra le tenebre.

Una guardia lo respinse brutalmente, ma egli tornò, ostinato, saturo d'odio, deciso a vedere comunque per accrescere il suo odio.

Questa volta, Massot scorgendo Pietro senza sottana, non stupì neppure, accostandolo col suo piglio allegro e disinvolto:

— Ah! signor Froment, vi è venuta la curiosità di vedere questa cosa?

— Sì, ho accompagnato mio fratello: ma temo che non si possa veder gran che.

— Oh! certo, se rimanete qui.

E subito, servizievolmente, da uomo a cui piace far pompa della sua influenza da giornalista conosciuto, davanti a cui nessuna consegna regge:

— Volete passare con me? Il vigile urbano è un mio amico per l'appunto.

Senza aspettare la risposta, fermò quest'ultimo, gli parlò sottovoce, con fuoco, raccontandogli una frottola - due dei suoi colleghi condotti per far degli articoli. L'altro esitò sulle prime, schermendosi. Poi fece un gesto di assenso svogliato, nella santa paura che la polizia ha sempre della stampa.

— Venite presto, disse Massot, trascinando seco i due fratelli sorpresi di vedere il cordone delle guardie aprirsi così rapidamente davanti di loro.

Nel vasto spazio libero fra i piccoli platani, al di là della ressa tumultuosa, regnavano una solitudine, un silenzio, una tranquillità di morte. La notte impallidiva, una luce d'alba cominciava a piovere dal cielo in cenere fina.

Quando ebbero attraversato la piazza di sbieco dietro a Massot, questi si fermò vicino alla prigione, riprendendo:

— Io entro... Voglio assistere a quel che succede là: vedere il prigioniero alzarsi, assistere ai particolari dell'abbigliamento... Girate, guardate, nessuno vi chiederà nulla: d'altronde vi raggiungerò.

Nell'ombra si vedeva un centinaio di persone, giornalisti, curiosi, disseminati qua e là. Ai due lati del tratto di via selciata che metteva dalla porta della Roquette alla ghigliottina, avevano posto delle sbarre, di quelle sbarre di legno mobili che servono a trattenere la coda di gente davanti ai teatri. V'erano già delle persone che vi si poggiavano, per trovarsi il più vicino possibile al luogo dove il condannato doveva passare. Altri passeggiavano lentamente, discorrendo a mezza voce. Ed i due fratelli si fermarono.

Là, sotto i rami, sul tenero verde delle prime foglie, v' era la ghigliottina. Sulle prime non videro che questa, illuminata dal dubbio barlume di un becco di gaz vicino, di cui l' alba faceva ingiallire la luce. Avevano finito di montarla pian piano, pochi e sordi colpi di martello rompendo solo la quiete: ed ora gli assistenti del carnefice, in abito nero e tuba di seta nera aspettavano, vagando con aria paziente. Ma la ghigliottina, quale aspetto di abbiezione e di vergogna aveva, accovacciata in terra come una bestia immonda che ha orrore di sè e dell'azione che sta per commettere! E che? Quest'oggetto era la macchina che doveva vendicare la società, la macchina che doveva dare degli esempii? Erano quei pochi travi lungo il suolo, a cui si incastravano in aria degli altri travi di tre metri appena per trattenere il coltello, che rappresentavano la giustizia? Dov' era dunque il grande patibolo, dipinto in rosso a cui si saliva mediante una scala di dieci gradini, il patibolo che spargeva delle immense braccia sanguigne, dominando la turba accorsa, mostrando con audacia al popolo l'orrore del castigo? Ormai la bestia era rintanata, diventando ignobile, sorniona e codarda.

Se la giustizia umana appariva scevra di maestà nella sala meschina delle Assise, il giorno in cui condannava a morte un uomo, nel giorno terribile in cui lo uccideva non era che un macello orrendo, compito mercè la più barbara, la più ripugnante delle macchine. Guglielmo e Pietro la guardavano con un brivido di ribrezzo.

La luce cresceva a poco a poco, i dintorni apparivano; prima la piazza con le due prigioni basse e grigie, le botteghe dei mercanti di vino e dei lapidarii, le vetrine di corone e di fiori, che si moltiplicano per la vicinanza del Père Lachaise.

Si cominciava a discernere chiaramente, in lontananza, un largo circolo, la linea nera della folla, come pure le finestre, le loggie traboccanti di teste. V'era della gente perfino sui tetti; di contro, la Petite-Roquette era trasmutata in una specie di tribuna per gli invitati. In mezzo al vasto spazio libero passavano soltanto, lentamente, delle guardie a cavallo.

Ma il cielo si faceva sempre più chiaro ed al di là della folla, in tutto il circondario, il lavoro si ridestava già, lungo le larghe, interminabili vie, nei cui torrenti non dissodati sorgono solo dei laboratorii, dei cantieri e delle officine. Si udiva un rombo lontano: le macchine ed i telai stavano per rimettersi in moto e dei nembi di fumo uscivano già dalla selva dei grandi fumaioli di mattoni che sorgevano per tutti i lati dall'ombra.

Allora Guglielmo sentì che la ghigliottina era veramente al suo posto in quel luogo di miseria e di lavoro. Vi si ergeva come a casa sua, come una conclusione ed una minaccia. L'ignoranza, la povertà, il dolore non conducevano a lei? Ed ogni volta che la si piantava in mezzo a quelle vie operaie, non aveva per assunto di tenere in rispetto i diseredati, i morti di fame, esasperati dell' eterna ingiustizia, sempre pronti alla ribellione?

CRONACA DI ROMA

SOTTOSCRIZIONE
per un ricordo funebre ai fratelli Evangelisti

Pubblichiamo, man mano che ci sono pervenute, queste altre oblazioni:

Somma precedente: L. 2925 —

On. Augusto Elia, L 5 — ing. Diamilla Muller, 10 — Carlo Coen corrispondente del *Roma*, 5 — Eugenio Checchi del *Fanfulla*, 5 — prof. C. A. Cesareo, 5 — V. Massiera corrispondente della *Tribuna* (Ventimiglia), 5 — G. B. Luciano, colonnello nella riserva, 10 — Angelo Ghielmetti, addetto alla sezione del genio militare di Savona (ex-attendente di Emilio Evangelisti nella campagna del Tirolo), 2 — comm. ing. Oreste Lattes, 3 — avv. Pacifico Levi (Modena), 10 — Carlo Alberto Cortina, corr. della *Stampa*, 10 — dep. Cottafavi, 5 — prof. Napoleone Castellini, 20 — Mario Fanfazzi, corr. della *Patria degli Italiani* (Buenos Aires), 25 — Giuseppe Casalegno corr. della *Gazzetta del Popolo*, 5. — avv. Amilcare Lauria, 2 — tenente generale Antonio Gandolfi, 10 — comm. B. Avanzini, 5 — cav. Emilio Sacerdoti (Modena), 5 — Ferdinando Massa corr. della *Tribuna*, (Genova), 5 — Ernesto Dalmazzo, id. id. (Livorno), 10 — G. Poli, id. id. (Molfetta) 5 — Torquato Marconcini, id. id. (Viterbo), 2 — Pasquale Gaveglia, id. id. (Castelforte), 2.40 — Luigi Salemmi, id. id. (Gaeta), 4 — Ettore Moschino, id. id. (Milano), 5 — Camillo Mazzatenta, id. id (Chieti), 2 — prof. Angelo Gugliuzzo, id. id. (Palermo), 10 — maggior generale Giovanni Pittaluga, 5 — Pietro Guastavino, direttore del *Caffaro*, 10 — Augusto Merighi, 10 — S. E. Ascanio Branca, ministro delle finanze, 30 — Alfredo Oriani, 10 — Giuseppe Badiali, 10 — avv. Lorenzo Borioni, 5 — Giustino Ferri, direttore del *Fanfulla*, 5 — avv. Giuseppe Facelli, del *Fanfulla*, 5 — Oreste Poglisi, id. id. 2. » 279 40

(*Continua*) Totale generale L. 3201 40

Il cav. Gaetano Mauro, cassiere della *Tribuna*, è incaricato di ricevere le oblazioni.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera, lunedì, alle 9 pom.

La crisi alla Camera di commercio da tempo latente è finalmente scoppiata. Sappiamo che il presidente della Camera di commercio cav. Salustri-Galli ha mandato una lettera al vice-presidente, cav. Tommaso Rey, nella quale offre le sue dimissioni. Perciò è stata indetta un'adunanza della Camera per martedì, 8, alle 2 pom.

Le dimissioni del cav. Salustri-Galli sono dovute ai vecchi ed omai insanabili attriti delle due parti del Consiglio camerale, dalla lotta assidua e continua fra i rappresentanti rurali della Camera e quelli del commercio cittadino.

Questa ha finora impedito una revisione equa e ragionevole delle liste elettorali commerciali; questa rende difficile ogni attività proficua della Camera a vantaggio degli interessi commerciali; infine ha prodotto nelle elezioni avvenute testè delle varie Commissioni, delle conseguenze strane e imprevidibili.

Per dare un esempio, nella Commissione composta di cinque membri, per la nomina dei curatori dei fallimenti, non fu incluso nessuno dei rappresentanti del commercio romano; ed è da notare che su 160 posti, 130 devono conferirsi pel tribunale di Roma.

Non moltiplichiamo gli esempi; ma è chiaro che dinanzi a questo stato di cose, il cav. Salustri-Galli abbia compreso che la sua posizione era insostenibile, e si è ritirato.

Noi non vogliamo entrare in questo aspro litigio fra cittadini e rurali della Camera di commercio, pensiamo tuttavia che nelle presenti condizioni, la Camera di commercio sia ridotta, diremo quasi, ad una incapacità permanente, e non possa, come dovrebbe, curare utilmente gli interessi commerciali di Roma.

Molte lettere di commercianti che veniamo ricevendo quasi ogni giorno, chiedono l'intervento diretto del governo; e questa, cominciamo a credere anche noi, sembra che sia ormai la sola soluzione possibile.

In memoria di Marco Tabarrini. — Il comm. Saredo, nuovo presidente del Consiglio di Stato, ha mandato al comm. Camillo Tabarrini la seguente lettera:

Pregiatissimo commendatore,

Riunitosi il giorno 3 corr. il Consiglio di Stato in adunanza generale, fu primo e comune pensiero di tutti avanti di intraprendere i consueti lavori, commemorare il venerato e carissimo presidente la cui perdita recente ha lasciato un lutto incancellabile.

Con sincero compianto venne celebrata la memoria di Marco Tabarrini che specialmente in questo Consiglio di cui fu lustro e decoro, aveva fatto apprezzare insieme all'ingegno, alla dottrina, al carattere, le rare doti dell'animo buono e cortese.

L'adunanza per deliberazione unanime mi diè incarico di trasmettere alla S. V. Ill.ma, quale rappresentante della famiglia, copia delle parole da me dette in Consiglio, e di comunicare a Lei alte e solenni manifestazioni di condoglianza per tanta perdita.

Il Consiglio approvò inoltre per acclamazione la proposta di collocare il busto del presidente Tabarrini nella grande aula di Pompeo.

Nell'adempiere questa volontà del Consiglio Io La prego, pregiatissimo commendatore, di accogliere anche i sensi del mio vivo e speciale cordoglio insieme all'espressione di particolare stima ed ossequio.

Il Presidente
G. Saredo.

Il nuovo presidente dei Lincei. — L'Accademia dei Lincei, riunitasi oggi in seduta plenaria, ha eletto a presidente, alla quasi unanimità, il prof. Eugenio Beltrami, docente di fisica matematica nella Università di Roma.

Cronaca vaticana. — Domani 7, ricorrendo il ventesimo anniversario della morte di Pio IX, vi sarà alla Cappella Sistina il solenne annuo funerale. Pontificherà un cardinale e l'assoluzione al tumulo verrà impartita dal trono dal Pontefice.

Alla cerimonia assisteranno i cardinali, gli arcivescovi e vescovi, l'ordine di Malta, il corpo diplomatico ed i soliti intervenire alle cappelle papali.

Pel nuovo educatorio ai Monti. — Stamane, nei locali della scuola comunale di via Urbana, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Mazza, l'assemblea generale del Comitato per la istituzione di un Educatorio nel rione Monti.

L'avv. Teso, relatore, ha fatta l'esposizione dello statuto e del regolamento amministrativo, che, dopo una feconda discussione cui han preso parte le signore Gaio, direttrice della scuola, e Levi, il prof. Nani, gli avv. Partini, Companile, D'Aquila, De Cesare, il sig. Ceccarelli, ecc., sono stati approvati. Al nuovo educatorio si è stabilito imporre il nome di « Adelaide Cairoli. »

All'Associazione universitaria. — Adriano Valenti, studente di medicina, ha tenuto una brillante conferenza sulle « Scoperte scientifiche sull'Ipnotismo ». Molto pubblico e molti applausi.

Cronaca del carnevale. — Oggi l'impresa dell'*Eldorado*, che è stato rifatto a nuovo in due mesi, ha dato un banchetto agli artisti ed agli operai che hanno preso parte ai lavori.

La fiera dei vini al nuovo *Eldorado* sarà inaugurata il 10 corrente.

— Il giorno 10 vi sarà pure l'inaugurazione dell'esposizione-fiera al *Politeama Reale* ai Prati di Castello. Seguiranno feste diurne e veglioni che continueranno sino a martedì, 22, ultimo giorno di carnevale.

Un Congresso di Società operaie di Roma e provincie limitrofe si terrà qui nel prossimo marzo. Il termine per aderire al Congresso è stato prorogato al 15 corr.

Società Dante Alighieri. — Il Consiglio centrale si è riunito in questi giorni sotto la presidenza del senatore Villari e ha deliberato sul conferimento dei premi ai migliori alunni e maestri delle scuole coloniali di Alessandria d'Egitto, Suez e Tripoli. Saranno prossimamente premiate in particolare modo anche le scuole di Tunisi.

Si prese atto della recente costituzione dei Comitati di Siena e Molfetta e della iscrizione a soci perpetui mediante il contributo di L. 150 dei signori maestro Arrigo Boito, avv. Giorgio Baseggio e cav. Giuseppe Spatz di Milano, prof. Oreste Tommasini di Roma, on. Leopoldo Franchetti di Firenze e comm. Padrelli di Costantinopoli.

Furono poi approvati un appello del presidente Villari agli italiani d'America per promuovere colà una federazione di comitati della Dante Alighieri, e una lettera circolare ai rappresentanti diplomatici e consolari d'Italia nelle città americane, per invocare il loro intervento per la costituzione dei Comitati suddetti.

Le opere di carità. — La Società per vestire i poveri di Roma — alla quale pie signore vi si dedicano con tanto zelo — fa appello ai generosi lettori perchè vogliano contribuire a queste opere di carità mandando il loro obolo ad una delle dame patronesse qui nominate:

Marchesa Vitelleschi, presidente onoraria (palazzo Massimo piazza Aracoeli) — Donna Maria Grazioli-Lante, presidente effettiva (sua villa, fuori porta Salaria) — Duchessa di Sermoneta, palazzo Caetani — Contessa Gianotti, via Nazionale, 200 — Principessa di Sonnino, Villa Massimo San Basilio — Donna Giulia Lavaggi, via Uffici del Vicario, 49 — Signora Sgambati, via della Croce, 2 — Marchesa Santasilia, via della Croce, 81 — Contessa Spalletti, Pilotta, 3 — Donna Anna Chigi, palazzo Chigi — Contessa Teresa Bennicelli, via San Martino al Macao, 5 — Contessa Virginia Delfini Dosi, via Quattro Fontane, 31.

Sport schermistico all'aria aperta. — Fuori porta Pia, questa mattina, malgrado il cattivo tempo, si son dato appuntamento molti schermidori della scuola del maestro Greco, allo scopo di osservare praticamente la differenza che corre fra la scherma di sala e quella di terreno. Sono stati fatti molti brillanti assalti, di spada e sciabola, fra i signori Sordi, Ravoi, Guerrari, Bracci Devoti, Nigra, avv. Boccardo, Palmese, Pieri, marchese Garotti, N. Contisse, ecc., ecc. Gli assalti cessavano appena uno dei due schermidori era toccato, come ne' duelli. Il maestro Greco ha diretto la nuova giostra.

L'arresto di un finto medico. — Un tal Francesco Bernabei, romano, di anni 52, era molto noto in Roma, avendo impiantato nel quartiere Esquilino un gabinetto per consultazioni sulle malattie nervose, consulti che faceva pagare a caro prezzo. Agli ingenui clienti dava delle pillole a base di ferro e bottigliette di « ricostituente del maggiore Bernabei. » Il sedicente medico aveva fatta anche molta *réclame* sopra alcuni giornali.

Da Roma, il Bernabei, si trasferì a Napoli, quindi a Milano, dove era abitava con due donne in un quartierino abbastanza ben messo, in via Tre Alberghi, 30. Il Bernabei, mentendo titoli e attribuzioni, si fece dare dalla Società Mediterranea biglietti di viaggio a metà prezzo per sè e per le due donne. Egli si spacciava professore di varie scienze, cavaliere, specialista, medico, membro dell'Accademia di Parigi, dominatore del magnetismo universale, maggiore della Croce d'oro, ecc. ecc.

Tutte le persone — e non sono poche — che si erano vedute imbrogliate dal cav. dottor prof. Bernabei, lo denunziarono alla pubblica sicurezza e ieri — in Milano — il delegato Birondi lo arrestò sotto l'imputazione di truffa ed usurpazioni di titoli e gradi accademici.

Bollettino meteorologico del 6 febbraio:

In Europa la pressione è a 765 in Spagna; 770 a Madrid; bassa sulla Prussia, 749 a Pietroburgo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro si è alzato ovunque da 17 a 22 millimetri nell'Italia superiore; da 6 a 16 millimetri altrove; la temperatura è generalmente diminuita; pioggie tranne che al nord; neve sul versante medio adriatico.

Stamane cielo sereno al nord-ovest; coperto nuvoloso altrove; ancora neve sul versante centrale adriatico; mare agitato.

Barometro — 754 a Roma e in Sardegna; 755 a Palermo, Napoli e Portoferraio; 756 a Catanzaro, Agnone e Livorno; 758 a Pesaro e Genova; 760 a Verona e Alessandria; 761 a Milano, Torino e Domodossola.

Probabilità — Venti freschi settentrionali nell'Italia superiore, deboli intorno ponente altrove. Cielo sereno vario al nord; nuvoloso altrove e con qualche pioggia, mare mosso o agitato.

Roma — Barometro a mezzodì 757,0 — Termom. centig. massima 9.7 min. 5,0 — Umidità relat. 68, assoluta, 6,45 — Vento a mezzodì: N. E. forte — stato del cielo: burrascoso.

Una visita alla casa Koerting. — Abbiamo visitato il nuovo ufficio e l'esposizione di materiali che i signori F.lli Koerting stanno allestendo nella nostra città in via Cavour 12, e siamo lieti di ammirare come l'industria nazionale possa rivaleggiare fortemente con l'importazione straniera tanto per bontà di materiale come per finezza di lavorazione.

Il sistema di riscaldamento ad acqua calda (termosifone) per serre, appartamenti, ville, palazzi, ospedali, ecc. ha trovato nel nuovo stabilimento Koerting a Sestri Ponente presso Genova, un vero culto di perfezione e lo dimostra il numero stragrande degli impianti eseguiti in Italia, e in Roma, come per esempio al Grand Hotel, al Grand Hotel di Russia, alla Manifattura dei Tabacchi, all'Hotel Royal, al Comm. Enea Cavalieri, all'ing. Paganini e le continue richieste che la ditta riceve dalla Francia, Spagna, Svizzera, ecc., dove la merce è trasportata in grande quantità con onore dell'industria italiana.

Il calore irradiato dalle stufe è mite, uniforme e regolabile a piacimento con apposita valvola in rapporto colla temperatura esterna.

Igiene, comodità, eleganza, economia sono i risultati di questo sistema di riscaldamento a termosifone e siamo certi che anche il pubblico romano saprà degnamente apprezzarne i vantaggi e dare così maggior incremento all'industria nazionale.

Il nome dei Koerting è universalmente conosciuto anche per i suoi apparecchi a getto come Iniettori, Valvole, Pulsometri, Elevatori, ecc., e non vi è industriale o ingegnere meccanico che non abbia fatto acquisti dalla Casa Koerting.

Le loro macchine a gaz povero e gazogeni hanno trovato specialmente all'estero un vero favore per la bontà di costruzione ed economia di consumo e siamo lieti di vedere questa ditta impiantata nella capitale poichè torna sempre ad onore del nostro paese.

La direzione della nuova filiale è affidata al sig. Giuseppe Ausenda milanese, giovane colto e intelligentissimo che già da parecchi anni addetto alla Casa Koerting, ha saputo sempre distinguersi e dar prova della sua rara abilità, gli auguriamo che anche a Roma egli possa dare alla nuova azienda quell'impulso che merita.

Il pubblico può visitare il nuovo ufficio di deposito a tutte le ore del giorno.

Piccola Cronaca

Malgrado le precauzioni che abbiamo prese nelle ordinazioni dei premi di quest'anno, il concorso degli abbonati è stato tale che abbiamo dovuto dare nuove ordinazioni degli specchi.

Ciò non porterà del resto alcun ritardo nelle spedizioni: tutti gli abbonati li stanno regolarmente ricevendo, e la spedizione sarà terminata nel minor tempo possibile.

TEATRI

Teatri di Roma.

Iersera all'*Argentina*, *Otello*, ed applausi alla Petri ed agli altri. Questa sera *Bohème* e *Fata delle bambole*. Il *Mefistofele* — che andrà in scena nella settimana entrante — avrà per esecutori principali la Sthele, il Garbin ed il Lucenti.

Come abbiamo annunziato, questa sera, al *Costanzi*, chiusura della stagione di operetta e ballo, e sabato primo dei tradizionali veglioni.

Mercoledì, al *Valle*, prima rappresentazione della grandiosa *féerie Michele Strogoff*, che ci assicurano la compagnia Favi-Darvia porrà in scena con uno sfarzoso allestimento.

Iersera, al *Nazionale*, la compagnia Maresca ci ha data un'eccellente esecuzione della *Figlia di Madama Angot*. Brillantissimo è riuscito — in questa indimenticabile operetta — il debutto della ben nota e valente operettista Vittorina Cesana. Essa è stata una *Clairetta* elegante, vivace, e tra calorosi applausi ha dovuto replicare parecchi *couplets*, cantati con molta grazia e sentimento.

Nella settimana ventura andrà in scena la *Poupée* — ultimo clamoroso successo di Parigi — e per cui anche tra noi è vivissima l'attesa.

Al teatro *Nuovo* questa prima spettacolo d'onore di Teresita Cappelli.

×

La Società G. S. Bach darà alla sala Costanzi il suo secondo concerto martedì 8 alle 4 1[illegible]2. Oltre un Mottetto a 4 voci di Palestrina, si eseguirà il *Magnificat* di G. S. Bach coi solisti signore Costa, Giorni e Falchi e i sigg. Pontecorvo e Nannetti.

×

Ci telegrafano da Spoleto:

« Iersera, al nostro teatro *Comunale*, ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Bacchini, *Vanda*; e ottenne un indiscutibile successo.

« Gli onori principali spettano alla soprano signora Adele Garbini che dovette bissare il duetto e la ballata; il tenore Vitti ha ripetuto la romanza; il baritono Pera fu pure applauditissimo nella sua aria.

« Piacquero specialmente il preludio e il finale del primo atto. Bene l'orchestra diretta dal maestro Ouo'ri ed i cori.

« L'opera possiede pagine di squisita fattura. L'autore ebbe tredici chiamate. »

IL SUCCESSO D'UNA COMMEDIA TEDESCA A MILANO

MILANO, 5. — (*Moschino*). Ebbe ieri sera ottimo successo al *Manzoni* il dramma in tre atti *Bartel Turaser*, di F. Langmann, modesto impiegato viennese.

Il dramma si rappresenta trionfalmente a Berlino e a Vienna da 60 sere.

Riproduce la storia di uno sciopero avvenuto a Brunn anni or sono ma è sopratutto uno studio dell'anima del protagonista *Turaser*, uomo debole, involontariamente costretto a compiere una disonestà. Eccellenti lo Zacconi e la Varini.

« L'AFFRANCHIE » DI M. DONNAY
(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 6, ore 11,15 ant. — (*Jacopo.*) — Ebbe luogo iersera alla *Renaissance* la prova generale della nuova commedia di Donnay: *L'Affranchie*. La sala, ebbe molto successo; vivanda quasi non ce n'è.

L'argomento della commedia è costituito dagli « amori illegali »; e la tesi sostenuta è questa: che quando uno dei due amanti cessa di volere bene, deve dirlo francamente all'altro. « Nessun contratto è eterno. Scadono le concessioni ferroviarie; si dividono i soci delle case bancarie; perchè due amanti non possono lasciarsi egualmente? »

Questa tesi il Donnay la svolge, con un tenuissimo filo, per tre atti.

Il primo atto succede a Venezia, in un appartamento sul Canal Grande. Vi sono due coppie parigine: Pierre che non ne può più della relazione con Giulietta, ma la sopporta per abitudine; Roger che è all'apogeo della sua passione per la signora De Modler.

Roger vuol persuadere inutilmente Pierre della sua tesi; quand'ecco la signora De Modler, (l'*affranchie* della commedia) che incomincia a narrare all'amante, a suo modo, le avventure che riserva l'ambiente veneziano.

Il delizioso scoppiettio di motti come: « Venezia conserva le relazioni amorose malate come Mentone i tisici »; o come: « l'unione libera è quella che rende maggiormente schiavi », fecero il successo di questo atto.

Nel secondo siamo a Parigi e scopriamo che, mentre Roger parte per Algeri ove suo fratello è moribondo, Pierre *flirta* con Antonia De Modler. Questa gli prende la fotografia con l'indirizzo del suo appartamentino galante. La scena del ricevimento e la conversazione sopra il femminismo è tutto uno spiritoso fuor d'opera.

Nel terzo atto la scena si svolge nel salone di Roger, che è triste per la morte di suo fratello. Giulietta, tutta lagrimosa, si reca a rivelargli di aver scoperto l'infedeltà di Pierre. Lo segui, vide Antonia andare al ritrovo, e vuol morire.

Roger, colpito dall'infedeltà dell'amante, deve pensare a consolare Giulietta e distoglierla dal suicidio. L'unione di questi due amanti traditi produce una diversione comica non cercata dall'autore.

Finalmente viene la signora De Modler. E' lugubre, vestita in nero e viene a condolersi per la morte del fratello di Roger. Questi la lascia fare, poi le dice: « E' inutile che vi stanchiate: so tutto. »

Invano essa finge ripetutamente la disperazione e finisce per svenire; Roger se ne va lasciando alla cameriera la cura di farla riprendere i sensi.

Così bruscamente finisce la commedia, inferiore certamente agli *Amants* ed alla *Douloureuse*, ma piena di uno spirito incisivo, *boulevardière* e satirico — doti principali del Donnay — con alcune macchiette accessorie assai esilaranti.

Rosa Bruck piacque nella parte non nuova della Modler; un gran successo ottenne madamigella Thompson in quella di Giulietta, specie nella scena della disperazione. Quanto a Guitry, egli ebbe il solito grande successo per la fisionomia scettica ed impertinente che imprime ai personaggi che rappresenta.

ELEONORA DUSE E SARAH BERNHARDT nella « Ville Morte »
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 6, ore 12 antimerid. — (*Jacopo.*) La Duse arrivata a Parigi partì oggi per Londra dove la chiama un processo.

Fece visita a Sarah Bernhardt la quale le chiese l'autorizzazione di dare alcune recite in francese della *Ville Morte* in Italia.

La Duse rifiutò per i diritti antecedentemente acquistati.

Spettacoli del 6 febbraio

Argentina (ore 8 1[illegible]2) — *La Bohème* — *Fata delle bambole* (ballo).

Costanzi (ore 8 1[illegible]2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *I granatieri* — *Carlo il Guastatore* (ballo).

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Fanfan la Tulipe*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La cascina rossa*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *La ruota maledetta*.

Teatro Nuovo (ore 8 1[illegible]2) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La donna attraverso i secoli*.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato è convocato per martedì alle 3 pom. per discutere il disegno di legge di riduzione del dazio sul grano, approvato ieri dalla Camera.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è riunito a palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Mancavano gli on. Visconti-Venosta e Zanardelli.

Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari.

IL COMITATO DEI CINQUE

Oggi il Comitato dei cinque ha interrogato gli avvocati Baldini, Resta e Fusconi del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna.

A quanto si assicura, essi hanno confermato quanto depose l'avv. Bacchelli intorno a un'adunanza del Consiglio dell'ordine avvenuta nel 1893.

Fu anche udito il cav. De Feo, già giudice istruttore presso il tribunale di Roma, e che in tale qualità, dovette occuparsi di alcune procedure relative alla gestione del Banco di Napoli.

Finalmente fu assunto in esame il cav. Capitani curatore del fallimento Luraghi-Erra-Cavallini e Banca di Como.

Il cav. Capitani il quale ebbe ed ha nelle mani tutte le fila dell'imbrogliata matassa bancaria svoltasi fra Bologna, Milano e Como, deve aver fornito al Comitato dei lumi preziosi.

Il suo esame, non essendo ancora esaurito, continuerà domani.

IL SIG. BILLOT

Stamani il sig. Billot, ex-ambasciatore di Francia presso il Quirinale, è partito per Napoli.

PER LA BONIFICA DELL'ALBERESE

Domattina con treno speciale il ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli, e una quarantina fra senatori e deputati partiranno per Orbetello e di là si recheranno a visitare i lavori di bonifica all'Alberese. Ritorneranno a Roma domani sera.

PER LA FESTA DELLO STATUTO

L'adunanza della Commissione che deve esaminare il disegno di legge per anticipare la festa dello Statuto al 4 marzo, è stata rimandata ad altro giorno, non essendosi oggi la Commissione medesima trovata in numero.

IL DAZIO SUI CEREALI E LORO DERIVATI

Ecco, se non il testo quale sarà coordinato dalla Giunta del bilancio, i capisaldi rimasti della legge per riduzione di dazio sui cereali:

Art. 1° (che costituisce il decreto legge già in vigore). E' convalidato il R. decreto del 23 gennaio 1898 n. 11 col quale il dazio di confine sul grano o frumento venne ridotto a L. 50 la tonnellata con effetto dal 25 gennaio al *31 maggio* 1898 (il decreto fissa il termine pel 30 aprile).

(Emendamento aggiuntivo). Il dazio sull'orzo e sulla segala è ridotto a lire 3 quello del granturco a L. 5.

L'articolo 2° come era stato proposto dalla Commissione suonava così:

Dal giorno della pubblicazione della presente legge e fino a tutto il 30 aprile 1898, il dazio di confine sui derivati del grano o frumento verrà applicato nella seguente misura:

Farina L. 8.70 al quintale — Semolino L. 11 idem — Paste L. 12 idem — Pane e biscotti di mare L. 12 idem Crusca L. 2.75 idem.

Ora con le modificazioni apportatovi ieri dalla Camera è protratto il termine di scadenza a tutto il 31 maggio come pel grano, si è ridotto il dazio sulla farina a lire 8 e si apporteranno proporzionali riduzioni nelle voci relative agli altri prodotti della macinazione del grano e alle farine derivanti da cereali inferiori.

UNA PROPOSTA DI LEGGE DELL'ON. VISCHI

L'on. Vischi, sin dal maggio 1897, ha presentato un disegno di legge per modificazione della legge elettorale politica allo scopo precipuo di stabilire che « un deputato non possa conseguire impieghi, ottenere stipendi ad altri uffici rimunerati dallo Stato se non dopo sei mesi dalla cessazione del mandato legislativo » e ciò fin quando non potranno escludersi dalla Camera gl'impiegati e specialmente quelli che per ragioni di ufficio sono dipendenti dal potere esecutivo.

Di questa proposta dell'on. Vischi è stato nominato relatore favorevole l'on. Carmine, il quale ha promesso di presentare subito la sua relazione.

Nessuno potrà certo negare la grande opportunità morale di questo disegno di legge.

PER LA TUTELA DEGLI EMIGRANTI

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti italiani nelle due Americhe.

Scopo della legge è quello di assicurare i capitali dei nostri emigranti dalla rapacità di pseudobanchieri. Nella sola circoscrizione di New-York — racconta la relazione che precede il progetto — durante il 1895 otto furono i cosidetti banchieri italiani che fuggirono, seco portando i capitali loro affidati e cinque quelli che fallirono. Durante il 1896, dodici fuggirono e un tredicesimo fallì. Dolorose notizie che dimostravano necessità di provvedimenti.

E il ministero propone questa legge, con la quale affida al Banco di Napoli (art. 1) di provvedere, mercè appositi accordi con case bancarie estere corrispondenti dirette del tesoro, e di concerto col ministero delle poste e dei telegrafi, al servizio dei risparmi e delle rimesse dalle due Americhe nel Regno per conto degl'emigrati italiani. Il Banco destinerà due milioni della propria cassa a questo servizio. Non farà sconti o sovvenzioni agli emigranti.

PRANZO PARLAMENTARE

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo parlamentare.

AL CONSIGLIO DI STATO

Qualche giornale ha pubblicato che il comm. Voghera, segretario generale del Consiglio di Stato sarebbe collocato a riposo. La notizia non ha alcun fondamento.

ITALIA E VENEZUELA

Il dott. Clemento Urbaneja, che fu ministro degli affari esteri del Governo di Venezuela, ed oggi rappresentante di detta Repubblica presso il Quirinale, fu ricevuto dall'onorevole Visconti-Venosta, al quale presentò il colonnello conte Orsi di Mombello, aiutante di campo del presidente di quella Repubblica.

La Missione venezuelana ha lo scopo speciale di facilitare grandemente la colonizzazione agricola in quel paese, ed offrire grande facilitazione alla produzione tessile italiana.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i maggiori generali di recente nomina Pistoia, già comandante la legione allievi carabinieri e Stevani già colonnello del 7° bersaglieri e il comm. Cova prefetto di Brescia.

TRASPORTI DI ERBAGGI E FRUTTE

Gli on. Pavoncelli e Cocco-Ortu, per agevolare nell'isola di Sardegna il traffico degli ortaggi e delle frutte, hanno testè approvato, una tariffa speciale a piccola velocità accelerata, per le spedizioni a vagone completo sull'intera rete sarda di ortaggi e frutta fresche, modellata su quella n. 50 p. v. a. in vigore pel continente, però stabilita su basi alquanto più miti. Inoltre dai due ministri è stata approvata una tariffa locale per le spedizioni di colli di ortaglie e frutte fresche fino a chilogrammi 25 di peso in partenza da Oristano per Cagliari, Macomer e Golfo Aranci, con le seguenti basi: cent. 35 da Oristano a Cagliari; cent. 25 da Oristano a Macomer; cent. 60 da Oristano a Golfo Aranci.

Le stesse basi poi, sono estese alle spedizioni di qualsiasi peso con progressione di 25 in 25 chilogrammi.

PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Ci giunge notizia da Washington, dove è una delle colonie italiane più floride e numerose, che il nostro agente consolare, originario dell'Alsazia-Lorena, non parla la lingua italiana, mentre per ragion del suo ufficio è in contatto con gente che non conosce nè l'inglese nè il francese. Tutto ciò — dicono i reclamanti — non è fatto per conservare i buoni rapporti fra americani ed italiani. E siccome i sudditi italiani son costretti a valersi d'interpreti per parlare col loro console, hanno in animo di promuovere una sottoscrizione generale perchè il Governo provveda a questo inconveniente.

Non sarebbe male se il Ministero assumesse informazioni.

FONDO PEI DANNEGGIATI POLITICI

Dal ministero dell'interno ci si comunica:

« In Sicilia è corsa la notizia che la Commissione pei danneggiati politici avesse a provvedere al riparto di un fondo di oltre centomila lire. Non si sa donde sia sorta tale notizia; certo non ha alcun fondamento. »

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Garibaldi, attualmente in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio effettivo a decorrere dal 16 febbraio, ed imbarcherà col 1 marzo sulla R. nave *S. Martino*.

LA MUTUAL LIFE NEL 1897

Nulla vi ha che irriti la concorrenza e ne provochi gli attacchi quanto il successo. Ciò spiega come e perchè nessuna Compagnia di Assicurazioni sulla Vita è più della *Mutual Life Insurance Company di New-York* fatta segno a critiche ingiuste e talvolta anche a velenose calunnie.

Penetrata dalla nobiltà della sua missione; sostenuta dalla coscienza del bene compiuto a pro di migliaia e migliaia d'orfani e di vedove; ferma nel proposito di non scostarsi mai dalla via per cui arrivò al primo posto fra gli istituti di previdenza del suo genere, essa risponde a tali critiche ed a tali attacchi pubblicando i risultati del suo lavoro che ogni anno diventano più imponenti.

Quelli del 1897 testè comunicati telegraficamente alle diverse succursali che essa tiene in tutti i più importanti centri del mondo civile, sono assolutamente straordinari. Eccone alcune cifre troppo eloquenti perchè occorra illustrarle con raffronti e commenti.

Le attività che nel 1896 ammontavano a lire italiane 1.216,561,000 salirono nel 1897 ad 1 miliardo 315 milioni e 218 mila lire nostre; l'eccedenza da Lit. 154,093,000 salì a 184 milioni, 021 mila lire nostre; gl'incassi da Lit. 257,584,000 aumentarono a 280 milioni, 697 mila lire; i pagamenti agli assicurati nel corso dell'annata da Lit. 131,830,000 crebbero a 134 milioni, 703 mila lire.

Sono cifre meravigliose, ma ancora più sbalorditive sono quelle che segnano l'aumento di ciascuna di queste rubriche nelle due ultime annate. L'aumento nelle attività che nel 1896 era stato di Lit. 70,121,000 crebbe nel 1897 a Lit. 98,687,000; quello dell'eccedenza da Lit. 14,858,000 salì a Lit. 29,928,000; quello dell'incasso annuale da Lit. 5,728,000 a Lit. 23,193,000.

Queste cifre, desunte dai bilanci della Compagnia controllati dallo Stato di New-York, confermano ancora una volta il diritto della *Mutual Life* a chiamarsi la più potente Compagnia di Assicurazione sulla vita che esista nell'intero mondo.

La riorganizzazione della cancelleria russa

PIETROBURGO, 6. — Una nuova legge riorganizza il Ministero degli affari esteri, ne aumenta il personale e concentra tutta la corrispondenza politica, compresa quella relativa agli affari d'Oriente, nella cancelleria del ministro.

Per il servizio di gendarmeria in Creta

LA CANEA, 5. — Gli ammiragli delle squadre estere hanno chiesto agli ambasciatori delle rispettive potenze a Costantinopoli di prelevare metà soldo pei gendarmi di Candia dalla Cassa consolare onde avere, mercè regolare retribuzione, un servizio migliore.

Reclami bulgari per la Macedonia

BERLINO, 5. — Il *Wolff Bureau* ha da Sofia: « E' ufficialmente confermata la notizia che il Governo bulgaro abbia diretto alla Sublime Porta vive lagnanze intorno agli ultimi avvenimenti in Macedonia.

« Nei Circoli governativi bulgari si crede potere contare che questo passo avrà un appoggio all'estero. »

L'autonomia a Cuba
(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 5, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Si telegrafa dall'Avana che i capi insorti non sarebbero affatto contrari ad una vera e propria autonomia, ma che non accetteranno mai un dubbio compromesso che lascia realmente il potere nelle mani del governatore generale.

Un esempio dei tranelli del progetto attuale d'autonomia è offerto dall'applicazione delle nuove tariffe. Queste darebbero soltanto un beneficio del 35 0[illegible] alle merci spagnuole, ma gli ufficiali delle dogane riescono a triplicarlo valutando le merci forestiere a tre volte il costo.

Nelle provincie di Avana, di Matanzas e di Pinar del Rio il numero degli insorti è assai diminuito, causa specialmente l'esaurimento delle vettovaglie; ma gli insorti continuano ad essere padroni delle provincie orientali.

MADRID, 5, ore 3 pom. — (*Ramon*). Produce impressione la notizia che corazzate degli Stati Uniti nord-americani si concentrano attorno a Cuba.

Il governo spagnuolo si accinge ad accrescere la squadra che è di stazione nelle acque cubane.

La decisione del governo è molto lodata.

Insurrezione in Costarica

WASHINGTON, 6. — Il dipartimento di Stato venne informato che un'insurrezione è scoppiata a San José di Costarica.

FRA GIORNALISTI
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 6, ore 11.20 antimer. — (*Jacopo*). In seguito a una polemica antichissima fra Urbano Gohier e Lagonde, giornalisti di provincia, vi doveva essere un duello ma il Lagonde venne squalificato.

Ieri nella sala dei passi perduti della Camera il Lagonde tentò di percuotere in viso Gohier con i guanti; Gohier stava per rispondere ma già il personale della Camera era addosso a Lagonde che venne espulso togliendogli il biglietto d'accesso che aveva come giornalista parlamentare.

Un nuovo vescovo francese

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di monsignor Tanoux, cappellano della chiesa di San Luigi dei Francesi in Madrid, a vescovo di Saint-Pierre et Fort de France alla Martinica.

BORSE E MERCATI

Mercato di Roma. — Grano tenero provincia romana, senza valutazioni; granone Ferentino prima qualità 15.50 a 16; della provincia prima qualità 15.50 a 16; seconda 14.75 a 15; avena nostrale prima qualità 20.50 a 21; seconda 20 a 20.25, al quintale.

Farina fiore marca 00 lire 46 a 46.50; 0 44 a 44.50; A 42 a 42.50; B 40 a 40.50; C 38.50 a 39; D 36.50 a 37; V (sacco compreso) 24 al quint.

Riso extra cimone L. 54.50 a 55.50; cimone prima qualità 51.50 a 53.50; Carolina prima qualità 51.50 a 52.50; seconda qualità 49.50 a 51.50; giapponese brillato 37.50 a 39.50; novarese 37.05 a 39,50, al quint.

Patate di Rieti 8 a 8.50; fava grossa 20 a 21; fagiuoli grossi 34 a 35; mezzani 27 a 28; ceci grossi 30 a 32; mezzani 26 a 27; lenticchie prima qual. 33 a 34, seconda 26 a 27, al quint.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 110 a 130; vitelli di latte 159 a 160; di campagna 140 a 150; abbacchi di prima stagione 57 a 58; di tutta stagione 52 a 56, al quintale.

Uova in partita, dazio compreso, L. 70.

Burro dell'Agro romano puro L. 258; di Milano prima qualità 243; seconda 233, al quint.

Olio d'oliva raffinato provincia romana L. 130 a 135; fino 120 a 125; mercantili prima qualità 115 a 120; seconda 110 a 115, all'ettolitro.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri alle ore 16.15, da brevissima e crudele malattia fu strappata all'affetto dei suoi cari l'anima nobile e generosa di

VIRGINIA BARLOCCI MARIANI

nata in Roma il 23 luglio 1826.

Figlia del ch. prof. di Fisica sperimentale nella Università romana, Saverio Barlocci, ebbe amici quasi tutti quelli che componevano la fioritura letteraria ed artistica di quel tempo in Roma. Fu maritata in prime nozze al pittore Bernardino Riccardi, da Parma, rapitole dopo soli 40 giorni di matrimonio.

Distinta cultrice della pittura fu degna ed inseparabile compagna dell'illustre artista il comm. Cesare Mariani. L'Accademia « Raffaello » d'Urbino e l'artistica Congregazione dei « Virtuosi del Pantheon » l'avevano ascritta da tempo fra i loro membri. La sua vita attiva fu dedicata sempre alla famiglia ed all'arte, ideali che fondeva insieme nell'animo suo.

Al marito, al figlio Lucio Mariani, professore di archeologia nell'Università di Pavia, alcuni amici, ammiratori delle virtù e delle doti spirituali dell'estinta, nel rendere pubblico omaggio alla sua memoria, inviano sincere condoglianze.

Roma, 6 febbraio 1898.

Rivista Finanziaria

Roma, 6 febbraio '98.

Un mezzo secolo fa, un fortunato speculatore pose in vendita un giocarello formato da due pezzi di ferro stranamente intrecciati fra loro, ma che era possibile disgiungere, purchè si facessero loro seguire certe date circonvoluzioni. Questo strano ordigno fu venduto a migliaia e migliaia di esemplari, e certo non ebbe scarsa influenza alla fortuna che ottenne nel pubblico, il nome che gli era stato dato dal suo costruttore: *la questione d'Oriente*. Senza che ancora i grandi direttori della politica europea, siano riusciti alla risoluzione di questo giuoco - hanno anzi visto sempre più intricarsi nei loro convolgimenti i due pezzi di ferro - il secolo che muore si diverte a proporre un rompicapo non meno intricato del primo che si può chiamare: *la questione dell'Estremo Oriente*.

E' trascorsa un'altra settimana - e molte altre ne saranno per trascorrere - senza che un solo passo sia stato fatto verso la risoluzione di queste due questioni.

Qui più vicino a noi, il famoso concerto europeo, sembra stia per spezzarsi dinanzi alla nomina del principe Giorgio di Grecia quale governatore dell'isola di Candia; laggiù nei mari della China è tuttora vivacissima la lotta d'influenza che si combatte - fino ad oggi diplomaticamente - dalle varie potenze interessate, e i contendenti non mostrano voler cedere di un passo dinanzi ai proprii avversari.

Un tale stato di cose - che potrebbe anche essere gravido di importanti complicazioni, in un avvenire più o meno prossimo - ha cessato di avere alcuna influenza sull'andamento dei mercati finanziari. Le Borse sono divenute scettiche, la politica non le commuove più, e da una diecina d'anni a questa parte i grandi movimenti e le grandi crisi furono sempre dovute più che a fatti politici, a posizioni di mercato.

×

Negli otto giorni trascorsi, dacchè fu scritta l'ultima di queste Riviste, si compiè a Parigi la liquidazione di fine gennaio in condizioni discretamente facili e normali, tanto che la maggior parte dei valori se ne avvantaggiarono nei corsi.

Ecco i prezzi di chiusura della Borsa di Parigi al 28 gennaio in confronto con quelli di ieri:

	28 genn.	5 febbraio
Rendita francese 3 0/0	103,20	103,50
Rendita italiana 5 0/0	93,97	93,69
Consol. inglesi	112 11/16	112 11/16
Rendita turca 40/0	22,40	22,55
Rendita spagnuola	60,37	62,—
Banca ottomana	563,—	565,—
Meridionali	678,—	673,—

La lettura di queste cifre, non è troppo confortante per ciò che riguarda il nostro paese, poichè vediamo che fra tutti i valori, soli quelli italiani hanno subito un deprezzamento, mentre gli altri progredirono brillantemente.

×

Ai lettori di queste Riviste — se pure esse ne abbiano — non deve far meraviglia questo deprezzamento del nostro maggior titolo, che era stato da noi preveduto, mentre chiari ne apparivano i sintomi e le cause.

La **Rendita italiana** fu durante gli ultimi mesi dell'anno 1897, la beniamina del mercato francese. Gli altri titoli di Stato o non aumentarono, o aumentarono di poco, mentre essa progrediva vittoriosamente a grandi passi — anzi a sbalzi. — La sistemazione della questione africana, il riordinamento delle nostre finanze, l'assorbimento continuo del titolo dovuto al risparmio, furono certamente le cause determinanti di questo notevole aumento. Ma i grandi e rapidi movimenti, ormai è da tutti saputo, che non si fanno in Borsa senza che ci abbia molta parte la speculazione.

E bisogna convenire che la speculazione francese è molto più avveduta, o potente, della speculazione italiana. Essa — la francese — comprava, comprava, comprava, la nostra Rendita ai corsi bassi, presentendo il movimento che sarebbe stato per avvenire; mentre l'Italia vendeva e comprava di mala voglia e stentatamente. Una forte corrente aumentista anche in Italia si formò solo quando la speculazione francese aveva già fatto i propri affari, ed anzi per liquidarsi o realizzarne i benefici, fu contentissima di rivenderci caro ciò che ci aveva comprato a vilissimo prezzo. E' così che dobbiamo constatare come, mentre tutte le Rendite di Stato progredirono, la nostra perde circa mezzo per cento sul mercato francese. E ciò non avviene per nessuna causa speciale, per nessuna ragione di discredito, ma pel solo fatto che la speculazione francese si è momentaneamente disinteressata dalla nostra Rendita ed attende — molto probabilmente — per rientrarci che si sia stancata qualche grossa posizione compratrice italiana di farsi riportare quindicinalmente a Parigi.

Intanto — ed anche ciò avevamo facilmente preveduto nell'ultima di queste Riviste — il cambio sull'oro è in Italia notevolmente aumentato: da 104,90 per la Francia e da 26,45 per la sterlina, lo troviamo oggi — dopo appena otto giorni — a 105,35 e a 26,57, ed accenna ad ulteriore aumento. Nè si deve credere che questa perdita che subisce la nostra carta, sia dovuta unicamente alla scarsità dei nostri raccolti ed alla conseguente importazione di cereali; in gran parte è dovuta anche ad importazione di Rendita, che inconsultamente si credette dover togliere dal mercato francese nella speranza che ciò avrebbe favorito un aumento che è molto difficile vedere oggi verificarsi, e che sarebbe di ben poca utilità al miglioramento del nostro credito all'estero.

Contentiamoci, per adesso — abbiamo più volte ripetuto — dei risultati raggiunti, che sono per sè stessi assai soddisfacenti, ed i nostri sforzi siano diretti a mantenerci in questa situazione. Gli sforzi per volere artificiosamente conseguire dei prezzi più alti, potrebbero essere causa di guai e guai seri.

L'esperienza del passato non ha dunque ammaestrato nessuno?

×

Mentre vediamo fiacco il contegno della nostra, per contro, le altre Rendite di Stato fruirono di notevoli aumenti nella scorsa settimana alla Borsa di Parigi. Pacate le agitazioni che aveva prodotto in Francia la questione Dreyfus, il **Tre per cento** francese riprende vigorosamente e lo ritroviamo a 103,55, dopo che ebbe toccato un massimo di 103,65; i riporti per questo titolo furono facilissimi, e la liquidazione mostrò ancora che si era andato formando un po' di scoperto.

Gli onori del mercato però sono dovuti negli ultimi otto giorni alla **Rendita spagnuola** che aumentò di circa 1 1/2 per cento. La pacificazione dell'isola di Cuba sembra che progredisca gradatamente e certo i risultati conseguiti dal ministero liberale presieduto dal signor Sagasta sono notevoli. E' vero che bisognerà, ad insurrezione finita, fare i conti di ciò che essa sia costata alla Spagna, ma d'altronde questo paese diede prova all'Europa di tale tenacia e imprevedute risorse, che non è difficile veder ritornare verso lui le simpatie ed il credito dei mercati finanziari.

In ulteriore aumento e sempre in eccellente tendenza, ritroviamo i **Valori Ospedalieri** e quelli di alcuni stabilimenti di credito, come le Azioni della **Banca di Parigi** che ha ultimamente lanciato due o tre grossi affari sul mercato francese, affari che furono con molto favore accolti da quel pubblico.

×

Un poco più attivo mostrossi la scorsa settimana il mercato dei nostri **Valori locali.**

	28 gennaio	5 febbraio
Acqua Marcia	1262	1260
Gas	842	822
Omnibus	211	213
Condotte	213	213
Mulini	164	163
Metallurgiche	134	134
Risanamento	30	35 1/2
Credito Fond. It.	469	472

Questo è uno specchio di confronto fra i prezzi ai quali li avevamo lasciati or fanno otto giorni e quelli ai quali li ritroviamo oggi.

×

Ciò che di più notevole è da osservarsi in queste cifre, è il deprezzamento subito dalle **Azioni della Società del Gas**, le quali perdono in questi giorni altri 20 punti. I soliti discorsi ed i soliti timori sono causa di questo ribasso.

Si dice che le condizioni che il municipio impone alla Società per la rinnovazione del contratto di concessione, siano onerosissime per questa, e si teme che non abbia a venirne di molto ridotto l'interesse annuale delle azioni stesse, quindi i più paurosi vendono e bisogna constatare che molti giorni le offerte cadono nel vuoto.

×

Calmi, con limitate transazioni, si mostrarono nella scorsa settimana i valori che maggiormente avevano attratto in questi ultimi tempi l'attenzione degli speculatori, quali gli **Omnibus** ed i **Mulini**; mentre attivissimi ed in notevole aumento ritroviamo alcuni poveri dimenticati di cui assistiamo ad una specie di risurrezione.

L'**Immobiliare** ed il **Risanamento** diedero luogo a molti scambi beneficando entrambi di una maggior valuta di qualche punto. Per l'Immobiliare si quotò il prezzo di 15 e pel Risanamento di 35 1/2.

×

Molto ricercate furono ancora le azioni del **Credito Immobiliare Italiano** che da 468 ritroviamo domandate a 472. Nè è da meravigliare che ciò avvenga, mentre il pubblico ritrova in queste un impiego sicurissimo e rimuneratore ai propri risparmi.

34 Appendice del 6-7 febbraio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

In pari tempo ella dimostrava il più vivo affetto a Maddalena, sua sorella di latte.

Maddalena non sospettava affatto la condotta di Marcella, tanto costei sapeva salvare le apparenze.

Gli amori dei due giovani restavano assolutamente ignorati.

A Nantes, nei saloni ove si incontravano, affettavano l'uno con l'altro la più corretta ma la più indifferente cortesia.

Nessuno indovinava il loro legame.

Soltanto Alberto, più chiaroveggente e più osservatore, lo sospettò.

Egli volle fare delle osservazioni alla sorella.

Costei replicò, fermandolo sin dalle prime parole:

— Sapete che voi mi insultate? I vostri sospetti ingiuriosi sono falsi e li respingo col disprezzo che meritano; ma, dato anche che fossero veri, non vi riconoscerei il diritto di erigervi a giudice della mia condotta e di permettervi di criticarla! Abbiatevi per detto ciò, signor fratello!

In presenza del cinismo di questa risposta, Alberto ritenne Marcella completamente perduta, perduta senza misericordia, e si disinteressò per sempre di lei.

La sua istintiva antipatia, diventava disgusto e quasi odio.

Egli ignorava nondimeno che la colpa della sorella stava per recare i suoi frutti.

Marcella si avvide un giorno di essere incinta.

Profondamente turbata dalla scoperta, si affrettò a parteciparla a Filippo.

Questi ne restò spaventato.

— Che fare? - balbettò egli.

— Che fare? - ripetè la fanciulla. - E' una cosa semplicissima. Bisogna impedire, ad ogni costo, lo scandalo.

— Non vedo che un mezzo...

— Quale?

— Confessare tutto a vostra madre e sposarci...

Marcella fece spallucce.

— Non voglio scandalo - replicò audacemente - ma non voglio neppure maritarmi, almeno con voi... Un matrimonio fra di noi è impossibile.

— Perchè?

— Per la migliore di tutte le ragioni...

— Non mi amate dunque più?

— Vi amo, mio povero amico, e ve l'ho provato troppo bene, ma non si vive di amore e di acqua fresca, sopratutto quando si hanno abitudini e gusti come i miei, che non sono per nulla modesti... Ora, voi siete sprovvisto di fortuna e quella che io erediterò alla morte di mia madre (eredità lontana perchè la mamma è giovane) sarebbe del tutto insufficiente per permetterci di menare una gran vita... Io voglio essere ricca e lo sarò! Un matrimonio fra noi due ridurrebbe a nulla i miei sogni, e spezzerebbe il vostro avvenire che io mi incarico di rendere superbo se vi lasciate guidare da me.

— Ma vi torno a ripetere, che fare? - chiese Filippo.

— Sopprimere le prove di una colpa ignorata da tutti fino a quest'ora! Marcella di Lussan, lo capite bene, non deve essere sospettata...

Il lampo tetro degli occhi della giovane tradiva il pensiero che era nato in lei.

Meno profondamente corrotto della amante, il signor di Kerven indovinò quanto accadeva in quell'anima tenebrosa e fremette.

Ma Marcella lo dominava completamente, quantunque avesse nove anni più di lui.

Egli si sentiva incapace di resistere alla di lei volontà.

Per conseguenza chinò il capo senza rispondere, accettando tacitamente la complicità del futuro delitto.

A quell'epoca morì Ivetta Bernard.

Maddalena, orfana, restava sola e quasi senza risorse.

Marcella la fece entrare come guardarobiera nella casa di un antico magistrato di Nantes.

Fu in questa casa, da lui frequentata molto, che Alberto di Lussan vide Maddalena e se ne innamorò.

La bellezza della giovane gli fece dimenticare la distanza che le convenzioni sociali mettevano fra lui, gentiluomo, e una ragazza del popolo.

Le disse che la amava.

Maddalena era savia e resistè.

Allora Alberto, trasportato dalla passione e dimenticando che un giuramento, qualunque esso sia, deve essere sacro, le giurò che le avrebbe dato il proprio nome.

Ipnotizzata da tale promessa e sedotta d'altronde dalla maschia bellezza e dalla grande aria del signor di Lussan, Maddalena si sentì venir meno e non tardò a cedere.

I nostri lettori sanno già che da questa unione la quale, malgrado la promessa di Alberto, non doveva metter capo al matrimonio, nacque una figlia, di cui alcuni anni più tardi l'onesto Giovanni Remy si dichiarò il padre sposando Maddalena.

Torniamo a Marcella di Lussan.

La sua gravidanza avanzava rapidamente.

Malgrado tutte le precauzioni da lei prese, si avvicinava il giorno in cui le sarebbe stato impossibile dissimularla e in cui, per conseguenza, il suo disonore, nascosto tanto bene fino ad allora, avrebbe fornito ampia materia alla cronaca scandalosa.

Bisognava il più prontamente possibile effettuare l'abominevole progetto nato nel cervello di Maddalena ed accettato da Filippo; ma si presentava una difficoltà quasi insormontabile.

Come trovare un pretesto che permettesse alla signorina di Lussan di allontanarsi dalla madre?

Questo pretesto si incaricò di fornirglielo il caso.

Una epidemia di febbre tifoidea venne ad infierire a Nantes.

La viscontessa ne rimase colpita.

Il medico della famiglia dichiarò che si imponeva la necessità la più imperiosa di far lasciare a Marcella una casa in cui ella stessa sarebbe potuta cadere malata.

Egli rispondeva d'altronde di salvare la signora di Lussan. Ella fu la prima ad esigere la partenza della figlia sua, fino al momento in cui ogni pericolo sarebbe scomparso; la giovane recherebbesi a dimorare a Saint-Luce, villaggio situato non lungi da Nantes, e per conseguenza avrebbe potuto avere quasi ogni giorno notizie della madre.

Marcella partì.

XXIV.

Il villaggio di Saint-Luce era stato scelto da Filippo di Kerven non senza un motivo.

A Saint-Luce viveva una matrona, levatrice dalla coscienza più che facile, famosa per avere avuto qualche tempo prima a che fare con la giustizia.

Incaricato di difenderla avanti alla Corte d'Assise di Nantes, il giovane avvocato si era sorpassato dimostrando ai buoni giurati l'innocenza della sua cliente, innocenza alla quale egli, d'altronde, non credeva.

Maria Kernac, liberata grazie a lui, gli aveva fatte delle proteste di eterna riconoscenza, dichiarando che in ogni occasione, qualunque fosse la cosa che chiedesse, la troverebbe disposta ad obbidirgli.

Filippo considerava queste parole come una specie di patto conchiuso fra lei e la levatrice, e non credeva affatto di trovare in lei una complice piena di zelo e di discrezione.

Tastata a tale riguardo dal suo ex-difensore, ella si mostrò pronta a dar prova di abnegazione, ma di una abnegazione non disinteressata completamente.

Sapendo con quale personalità in vista aveva a che fare, ella esigette, oltre ad una somma abbastanza forte da pagarsi immediatamente, l'impegno scritto della signorina di Lussan che le avrebbe passata una rendita annua.

Per quanto dure fossero queste condizioni che Filippo era ben lungi dall'aspettarsi, esse furono accettate senza discussione.

Non restava dunque più che di aspettare il momento del parto.

Al villaggio di Saint-Luce, Maria Kernac abitava una casa isolata, posta in fondo a un gran giardino.

Ella vi riceveva delle pensionanti le quali, il più sovente, arrivate in casa sua di notte, ne ripartivano di notte, e di cui nessuno al villaggio conosceva il nome nè vedeva la faccia.

La casa era vuota al momento in cui Marcella andò a dimorarvi.

Parecchie volte la settimana, Filippo recava alla giovane notizie della madre il cui stato, malgrado le promesse del medico, non migliorava.

Arrivò l'ora del parto.

Alla presenza del signor di Kerven, giunto in tutta fretta, Marcella mise al mondo una bambina che la levatrice portò via e che, pochi momenti più tardi, strangolata dalla miserabile, scomparve in una fossa scavata in fondo al giardino.